

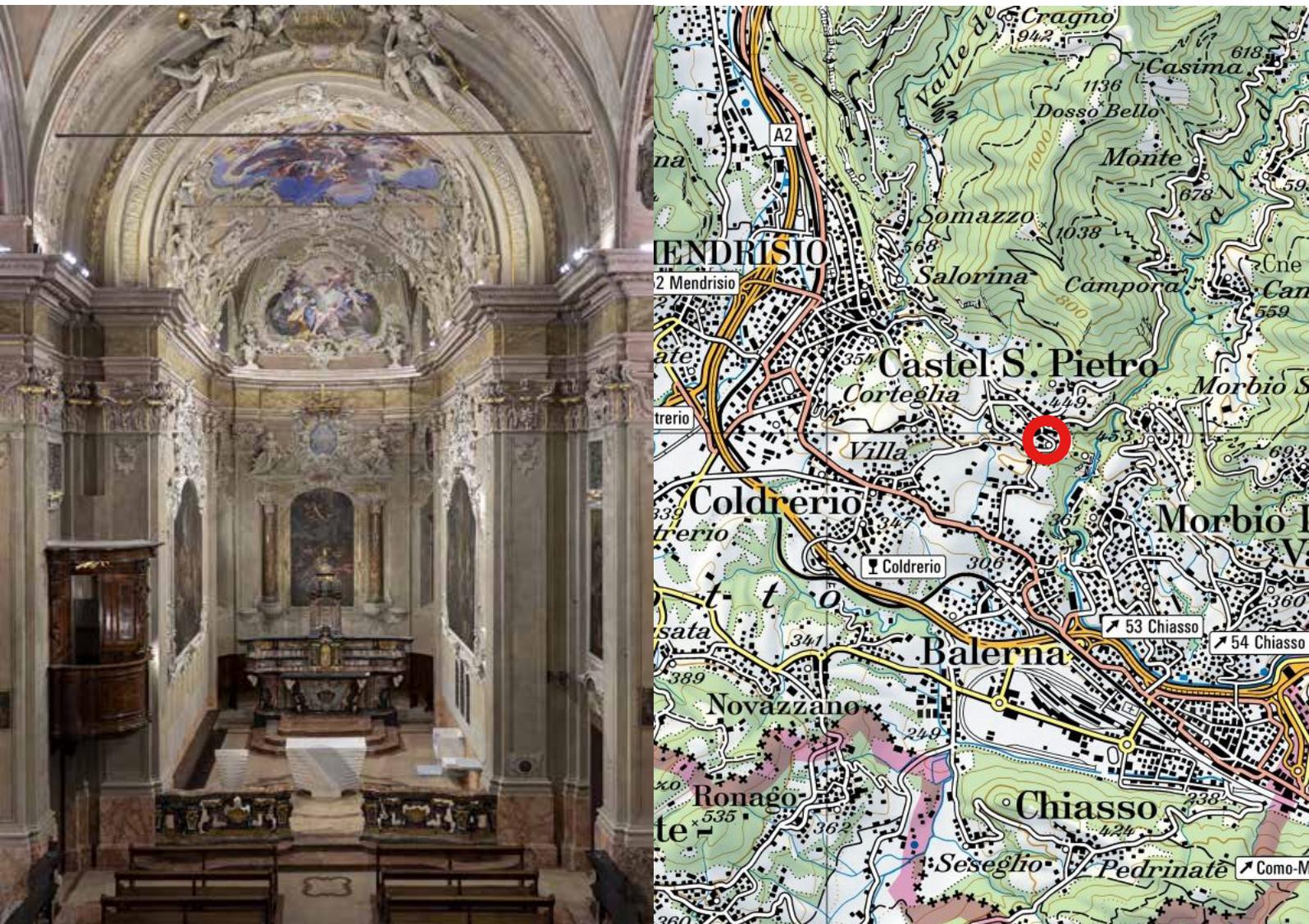
RESTAURO
CHIESA SANT'EUSEBIO
CASTEL SAN PIETRO

45°51'35.186"N 9°00'34.506"E

RESTAURO E ADEGUAMENTO LITURGICO
FASE 2 RELAZIONE FINALE ARCHITETTO

COMMITTENTE:
CONSIGLIO PARROCCHIALE DI CASTEL SAN PIETRO

FEBBRAIO 2023



Relazione finale degli interventi della Fase 2

La presente relazione descrive in particolare gli interventi architettonici, per gli interventi degli specialisti si rimanda alle relative relazioni.

In particolare:

Restauro apparato decorativo presbiterio	A&S Conservazione
Restauro tele	S.M. conservazione e restauro sagl
Restauro mobili storici	Daniele Tatarletti
Restauro vetrate storiche	Diego feurer Vetreria artigiana
Restauro porte	Luciano Molard

Le altre ditte e artigiani che anno collaborato ai lavori della seconda fase sono:

Kurt Schawger	realizzazione arredi lapidei
I8 di Stefano Romani	rilievi fotogrammetrici e restituzioni
Mandelli SA	metalcostruzioni
Spartaco e Morosoli arredamenti sagl	tende e lav. di tapezzeria
Stella Ponteggi sagl	Ponteggi
Diego Feurer atelier lavorazione del vetro	Restauro vetrate
Nicola Petraglio sagl	Impianti elettrici e illuminazione
Eletronick N. Petraglio	Impianto audio
Gehri rivestimenti SA	Pavimenti in cementine
Agcal Huseyin marmo	Lavori lapidei
Livi Sergio sa	Impresario costruttore
Ponzoni sa	Impresa di pittura
Pulirapid sa	Pulizie generali
Bernasconi metalcostruzioni sa	Metalcostruzioni
Abila sa	Bordi predelle
Falegneria Arrigoni	Opere da Falegname

Indice

1. Premessa.
2. Cronologia dei lavori.
3. Interventi nella zona del presbiterio.
4. Finestre del presbiterio.
5. Restauro dell'apparato decorativo del presbiterio.
6. Restauro dei mobili storici della sacrestia e del presbiterio.
7. Restauro degli oggetti lignei e delle tele.
8. Restauro degli elementi lapidei.
9. Adeguamento liturgico del presbiterio.
10. Impianto elettrico, di illuminazione, audio e di sicurezza.
11. Riorganizzazione spaziale della sacrestia e degli spazi contigui.
- 12 Pavimento della sacrestia e degli spazi contigui.
13. Restauro e adeguamento delle porte interne ed esterne.
14. Altri piccoli interventi.
15. Immagini
16. Piani

1. Premessa

La presente relazione riguarda le opere progettate ed eseguite dopo aver assunto l'incarico, prima di progettare gli arredi liturgici ed in seguito di completare il restauro della chiesa lasciato in sospeso con l'interruzione e del cantiere al momento di rifare il concorso per il restauro dell'apparato decorativo del presbiterio.

2. Cronologia dei lavori

I ponteggi nella zona del presbiterio erano già montati e necessitavano di adeguamenti nella zona di contatto con la navata e alla sommità per raggiungere la volta e la parte absidale.

Il concorso per l'apparato decorativo si è svolto nel mese di marzo 2021 e nel mese di luglio sono stati firmati i contratti con la ditta vincitrice dell'appalto A&S conservazione di beni culturali sagl di Maroggia.

A partire dal 7 luglio 2021 la ditta Stella ponteggi ha attuato le modifiche nella zona del presbiterio durante il mese di luglio e successivamente ancora in luglio la ditta di restauro iniziava la preparazione del cantiere. A partire dalla metà di agosto 2021 fino a marzo del 2022 si è operato sulla parte alta della chiesa, in marzo si sono pure sostituite le due finestre in metallo. Il 29 marzo 2022 l'UBC ha approvato il restauro della volta del presbiterio e ad inizio aprile è stato rimosso il plancher sotto la volta.

Nella misura in cui il restauro pittorico proseguiva verso il basso venivano rimossi i ponteggi fino ad arrivare alla completa rimozione all'inizio di maggio 2022.

In aprile sono pure iniziati i lavori nella zona della sacrestia con l'asportazione del pavimento in piastrelle il 21 aprile e a proseguire con la formazione delle scanalature sotto il pavimento per l'installazione degli impianti.

In questi mesi primaverili si è continuato con il restauro dell'apparato decorativo nella parte bassa del presbiterio, si è eseguito lo scavo ed il riempimento dei pavimenti lungo le pareti dell'abside. si è allestito tutto il nuovo impianto sulle cornici per i nuovi corpi illuminanti. sempre in luglio si è svolta una prima pulitura delle superfici dipinte e di stucco in tutta la chiesa con una navicella. Si è preparato il sottofondo per la posa dei pavimenti in sacrestia e nei locali adiacenti. Il 23 luglio si è scoperta l'esistenza del sepolcro sotto il nuovo altare ed il 26 se ne sono misurate le dimensioni reali.

Nel frattempo sono state allestite in sacrestia le strutture per il nuovo armadio nella nicchia.

Nei mesi di giugno e luglio sono pure iniziati i lavori di restauro delle pareti e delle volte nella sacrestia e in tutti i locali adiacenti. A partire dal 23 agosto è iniziata la posa del nuovo pavimento in sacrestia conclusa a metà settembre.

Parallelamente a tutti questi lavori, si sono svolti in navata gli interventi per il completamento delle pedane sotto i banchi sul cui sottofondo sono stati posati in ottobre i pavimenti lignei e le liste di bordo.

Ad inizio ottobre si è svolta la levigatura del pavimento in piastrelle di cotto nel locale sopra la sacrestia concluso con il trattamento il 25 ottobre.

Dal 3 al 5 novembre si è allestita la struttura necessaria alla posa dei nuovi arredi in marmo, posa che è avvenuta il 9 novembre. Nel mese di novembre si sono eseguiti tutta una serie di lavori di finitura, fra i quali vorrei segnalare la posa della nuova cassa del tabernacolo nell'altare del Crocefisso.

La domenica 27 novembre si è tenuta la Messa di dedizione del nuovo altare presieduta dall'Amministratore Apostolico Mons. Alain de Raemy.

3. Interventi nella zona del presbiterio

Nella parte bassa della zona dietro l'altare si ritrovavano numerose situazioni di degrado dovute all'umidità proveniente sia dalla parete esterna e della base della parte circolare dell'abside. In questa zona sono presenti degli stalli di legno con schienali addossati alle pareti e appoggiati su un pavimento ligneo.

La rimozione degli stalli a permesso il loro restauro in laboratori eseguito dalla bottega di Daniele Tatarletti

Ed a liberato queste zone che si sono rivelate mostrando un degrado notevole, si è dovuto optare per la rimozione del pavimento ligneo ormai marcescente. Sotto questa parte si è attuato uno scavo profondo ca. 40 cm che ha permesso il risanamento con un riempimento di ciottoli di vetro espanso e altresì il transito di numerosi impianti da un versante all'altro della chiesa, il nuovo pavimento vista la situazione a rischio umidità è stato eseguito con lastre di marmo simili a quelle del resto del presbiterio. Le pareti dietro gli stalli sono state risanate con nuovi intonaci preparando il piano di posa. Gli stalli sono stati riposati e riverniciati con vernice a base di gommalacca.

Sul fianco nord del presbiterio è presente un vano sotto il livello del pavimento utilizzato in passato per distribuire un impianto di riscaldamento dismesso, il vano è stato conservato e ospita gli impianti provenienti dall'abside di cui abbiamo detto, i bordi a livello di pavimenti sono stati completati in alcune lastre mancanti. Il vano è stato richiuso con una predella lignea sormontata dalla panca pure di legno sospesa su mensole metalliche, la panca è stata munita di radiatori analoghi a quelli posti sotto i banchi della navata. Le pareti laterali dietro la panca e sul lato opposto sono state decorate con un nuovo zoccolo dipinto con marmo finto di Arzo.

Il retro dell'altare maggiore è stato restaurato integrando la decorazione pittorica esistente con fasce nere che riprendono il colore del marmo di Varenna antistante e capi decorati con marmo finto. Al centro del retro dell'altare un'ampia nicchia rettangolare è stata rivestita di legno e munita di una chiusura a filo formata da due ante.

Su questo lato dell'altare sono posizionati dei gruppi di faretti che illuminano la parte bassa dell'abside e una piccola luce è stata installata nel tempietto dell'altare per illuminare il Crocifisso ligneo dipinto rimesso in sede.

4. Finestre del presbiterio

Le due finestre alte del presbiterio nella conca absidale erano state modificate utilizzando dei pezzi di quelle preesistenti e ottenendo una suddivisione non conforme alla dimensione e forma dei vani, non erano apribili come in origine lo attestano dei resti di cerniere rimosse ed è stato aggiunto un serramento esterno con telaio in legno e vetri.

Le finestre ante apribili delle due finestre sono state rifatte con profili in ferro e con una ripartizione adeguata al carattere storico, ogni finestra è munita di un'unica anta. Le ante sono ora munite di un motore elettrico che permette l'apertura parziale per ventilare lo spazio interno nelle situazioni di umidità relativa eccessiva. Per rendere efficace il sistema saranno rimossi i vetri e il telaio esterno in legno e sostituiti con una rete paragrando su un telaio metallico analogamente a quelle inferiori.

Le finestre inferiori con struttura in ferro sono state restaurate dal restauratore Diego Feurer che ha allestito la relativa relazione.

5. Restauro dell'apparato decorativo del presbiterio.

Il progetto di restauro dell'apparato decorativo elaborato da tempo e preceduto nella prima fase dei lavori da quello della navata e delle cappelle laterali è stato seguito congiuntamente all' Ufficio dei beni culturali e dal restauratore Massimo Soldini che ha preparato anche il modulo d'offerta per questa seconda fase. I criteri generali dell'intervento sono stati ripresi dalla fase precedente. Il restauro è stato svolto dalla ditta A&S conservazione di beni culturali alla cui relazione rimandiamo per tutti i dettagli dell'intervento.

6. Restauro dei mobili storici della sacrestia e del presbiterio.

Il restauro dei mobili storici della sacrestia e degli stalli nel presbiterio è stato eseguito dalla ditta di Daniele Tatarletti che già ha operato sulla cantoria e sull'organo nella fase 1. Rimandiamo alla relazione finale dell'operatore per la descrizione degli interventi.

7. Restauro degli oggetti lignei e delle tele.

il restauro delle tele poste nel presbiterio e nella navata così come di altri oggetti lignei policromi è stato eseguito dalla ditta S.M. conservazione e restauro sagl responsabile Massimo Soldini alle cui relazioni finali rimandiamo per le descrizioni degli interventi.

8. Restauro degli elementi lapidei.

Come nella prima fase dei lavori e per gli altari laterali gli interventi nella zona del presbiterio sulle parti lapidee: altare storico, predella, balaustre e pavimento sono state eseguite dalla ditta di Husein Agcal. In questa fase è stata ricostruita la testa del putto rubata in passato dalla balaustra sul lato destro. Per questa ricostruzione si è preso a modella la testa sulla balaustra sinistra le cui forme sono state rilevate con laser scanner e riportate in un modello digitale tridimensionale che è stato specchiato. Il modello è stato riportato su un blocco di marmo di Carrara con lavorazione a controllo numerico dallo Stagetti marble studio di Pietrasanta e messo in opera sulla balaustra.

Nell'ambito del restauro degli arredi storici lapidei è stato eseguito un rilievo fotogrammetrico dell'altare maggiore e delle balaustre, questi elaborati che alleghiamo alla relazione sono stati completati dal geologo Andreas Küng con la caratterizzazioni dei vari marmi e la loro provenienza.

9. Adeguamento liturgico del presbiterio

Il prezioso invasò del presbiterio della chiesa, decorato con stucchi rococò e magnifiche tele e dipinti murali; delimitato verso la navata dalle balaustre è occupato sul fondo dall'altare maggiore.

Gli elementi lapidei settecenteschi, eseguiti con magistrale fattura, utilizzando una ricca policromia di marmi.

Questo contesto spaziale accoglie integrandoli i nuovi arredi liturgici necessari allo svolgimento delle celebrazioni parrocchiali nella configurazione auspicata dalla riforma liturgica del Vaticano II.

Si è dapprima imposta una scelta tematica che ha guidato la definizione formale degli

arredi liturgici. In questo i talenti di Sant'Eusebio, così ben descritti da un suo confratello nell'episcopato San Massimo di Torino, ci hanno offerto ampi spunti precisi e ricchi di possibilità espressive.

Dice San Massimo evocando l'eloquenza della predicazione di Sant'Eusebio:

Con l'arte dell'angelica bocca restituì la vista spirituale ai ciechi erranti, l'udito agl'inca-paci di udire la voce di Dio, la santità alle anime ferite dal peccato, la vita agli spiriti morti per i loro delitti; dai cuori occupati dall'iniquità fugò la lussuria, depresse l'ira, estinse l'invidia. Egli coltivò e formò le coscienze con tale alacrità e perseveranza che non se ne può parlare che in modo degno e conveniente.

Di nuovo lo stesso biografo nel ser-mone per le esequie del Santo dirà:

Oggi celebriamo la sepoltura del santo Eusebio. Che cos'è la sepoltura? Non certo quella che si effettua ad opera del clero seppellendo in terra i resti delle membra, ma quella per effetto della quale un uomo, sciolti i legami della carne, depone il corpo terreno per andarsene libero in cielo. ...

Perciò la stessa sepoltura è chiamata dies natalis, perché liberati dal carcere delle colpe, nasciamo nella libertà del Salvatore. Dunque, il martire Eusebio vide se stesso volare in quel giorno. Come sappiamo non può volare se non ciò che è puro, leggero e sottile, la cui sincerità non è attardata dall'intemperanza, né la velocità è gravata dal peso. Reputato che sia d'impedimento al volo non tanto la mole del corpo quanto il peso dei peccati. Perciò credo che tra gli stessi uccelli la colomba voli più velocemente quasi rispetto a tutti gli altri, poiché in lei l'innocenza accompagna l'alacrità. Perciò il santo Davide desiderando volare con la purezza della mente, non desiderò le ali di nessun altro animale se non quelle della colomba, dicendo: Chi mi darà le ali come di una colomba e volerò e troverò riposo. Capiiva infatti che le verità più elevate si comprendono più facilmente con la semplicità dell'animo che con la leggerezza delle ali. Spiccò dunque il volo il santo Eusebio in questo giorno. Valutiamone già l'innocenza dal volo e giudichiamone la purezza dallo stesso elevarsi in alto! Infatti, come colomba, vivendo nella casa di Dio, assunse le ali spirituali e riposò sul monte. E sebbene egli abbia detto che avrebbe volato da un monte all'altro, tuttavia intendo che vi fu maggiore riposo nella trasvolata stessa. Che significa infatti volare da un monte all'altro se non affrettarsi dalla grazia del Salvatore alla gloria del Padre? Essi, infatti, sono monti come dice il profeta. Il monte dal monte senza mani di gente che ne provochi la caduta: cioè il Figlio dal Padre senza intervento creativo.

Emergono da queste poetiche parole le immagini di un volo di colomba, di un'angelica bocca che parla al cuore dell'uomo e che possiamo associare al discorso di Giovanni nell'Apocalisse quando rivolgendosi ai Vescovi delle chiese li chiama angeli.

Ancora San Massimo da Torino:

Ma vediamo con quanta gloria il santo Eusebio sia giunto a questo giorno della sepoltura. Si dice infatti che, parecchio tempo prima della sua morte in una chiara rivelazione, abbia visto se stesso volare da un monte all'altro; e per una sorta di preveggenza interpretò la cosa come una premonizione che in quel giorno sarebbe uscito dal corpo, in tale vicenda non so cosa si debba ammirare di più: se l'aver meritato di conoscere il giorno della sua morte o l'aver potuto sapere quale grazia gli sarebbe stata riservata per sempre dopo la morte. Dice il santo Davide: Signore, fammi conoscere la mia fine e il numero dei miei giorni e segue. Ecco, il martire ottenne ciò che il profeta aveva desiderato, quello ottiene la notizia che questo aveva chiesto nella sua preghiera, solamente perché, lo dirò senza offendere la verità, il primo ha maggiori meriti. Il profeta infatti chiede di conoscere la sua morte. Il martire conosce anche quello che avverrà dopo la morte, l'uno ignora quanto manca alla morte, l'altro apprende quello che sarà dopo di essa.

Se eccedo nel riportare questi discorsi, mi si perdoni, ma tengo ad attestare nel modo più chiaro possibile la ricchezza di una scelta tematica e di conseguenza formale che ha improntato tutto il progetto. Del resto tutto il contesto artistico e decorativo presente pullula di ali e svolazzi di angeli e putti miracolosamente modellati a sfidare la forza di gravità. E persino la decorazione in marmo bardiglio sul fronte della mensa suggerisce questa dinamica e detta la forma dei nuovi arredi.

Le vicende costruttive degli altari e delle balaustre in epoca di controriforma ci dicono di un uso sapiente di pietre decorative non solo locali, ma provenienti da una rete di

commerci a largo raggio dove le maestranze ticinesi e la loro mobilità hanno giocato un ruolo maggiore ed anche a Castello troviamo marmi e brecce in parte locali come il Macchiavecchia, il Varenna ecc. ma anche marmi provenienti dalla Francia come il rosso Francia e dalla Sicilia come il diaspro tenero.

Nella scelta del materiale lapideo dei nuovi arredi ci siamo perciò idealmente accodati a questa tradizione non chiusa sul locale, ma aperta a questa fitta trama di contatti con regioni limitrofe e discoste.

Abbiamo così individuato un materiale proveniente dalla regione dei laghi, ma da noi poco utilizzato in contesto storico: il marmo della cava di Crevoladossola definito anche in linguaggio merceologico “Palissandro” per la sua somiglianza al pregiato legno. Da questa cava provengono manufatti presenti in molte chiese dell’Ossola, ma anche nel duomo di Pavia.

Nella seconda metà del XV secolo Pavia, come Milano, desidera avere una nuova cattedrale. Finalmente il 29 giugno del 1488 iniziano i lavori: si tratta di un’opera colossale e molto costosa. Dove trovare i marmi pregiati e in grande quantità per costruirla? Bisognava comperare addirittura una cava.

Non aveva forse il Duomo di Milano la sua cava di Candoglia? Così il Duomo di Pavia ebbe la sua cava, anzi, le sue cave. Il 16 giugno 1518 la Fabbrica del Duomo di Pavia acquista dalla Comunità di Crevola una cava di marmo di “bianchezza straordinaria”. Giungono alla cava maestri e scalpellini (tutti abitanti a Pavia) con gli strumenti per cavare, sgrossare e rifinire i blocchi: picco-ni, martelli, cunei, corde, mantici. Anche i marmi di Crevola, come quelli della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano, viaggiano senza pagare dazi o gabelle. Francesco

Il Sforza, duca di Milano, accorda anche ai pavesi per la costruzione del loro Duomo il medesimo privilegio. La cava di Crevola è sfruttata per diversi secoli tanto da essere chiamata la Cava Pavia. (da G.V. Moro e P. Negri in “Il marmo di Crevoladossola”)

Nell’attuale coltivazione della cava sono emerse tonalità nocciola e azzurre disposte in venature marcate e in alternanza cromatica che sono direzionate diagonalmente dal basso a destra all’alto a sinistra.

Gli arredi: mensa eucaristica, ambone e sede, sono posizionati sulla precisa struttura geometrica del pavimento e dello spazio esistenti. L’altare al centro del disegno pavimentale quadrilobato, l’ambone in asse alla balaustra sul lato del Vangelo e pure in relazione al disegno pavimentale e la sede addossata alla parete meridionale, al centro, in corrispondenza delle tre aperture verso la sacrestia. Accanto alla sede sulla medesima parete e dello stesso marmo c’è una mensola per il servizio all’eucarestia su cui verranno posati i vasi sacri prima della celebrazione. Sul lato opposto è mantenuta la panca lignea esistente.

Il tema iconologico “le ali dell’angelo” che accomuna i tre arredi, può essere declinato in modo più specifico per l’altare che come recita san Tommaso d’Aquino, in un suo conosciuto inno:

Il pane degli angeli diventa pane degli uomini; il pane del cielo dà fine a tutte le prefigurazioni: qual meraviglia! il servo, il povero, l’umile mangia il Signore.

Nel nuovo ambone, l’aquila associata all’evangelista Giovanni è prefigurata dalla decorazione frontale e come in numerosi amboni antichi sorregge il piano di lettura.

Esecuzione:

La ricerca del materiale adatto agli arredi è stata fatta in alcune visite svolte a partire dal 2020 a Crevoladossola con visite alla cava e ai depositi del marmo Palissandro.

<https://gruppotoscomarmi.com/>

In una visita svolta il 2 maggio 2022 con Kurt Schwager esecutore materiale dell’opera e Andreas Küng geologo consulente si è scelto il blocco per l’esecuzione. Il blocco

sezionato in tre parti è stato trasportato nel laboratorio della ditta Angelo Gottardi di Iragna dove con una fresa circolare si sono preparati i pezzi per i vari arredi che Kurt Schwager ha poi scolpito fino alla finitura e alla levigatura. I pezzi finiti sono stati portati a Castel san Pietro e scaricati il 9 novembre 2023 e messi in opera.

In relazione alla posa dei nuovi arredi è emersa una preesistenza problematica in relazione al peso del nuovo altare. Dopo la rimozione della lastra di marmo in corrispondenza dell'appoggio dell'altare un piccolo scavo per approntare la fondazione, ha rivelato la presenza di una superficie in laterizio che ha subito fatto pensare ad una volta in mattoni. Praticato un foro al centro ed infilato un metro si è capito che al disotto esisteva un vano vuoto alto ca. 150 cm. L'allargamento del foro ha permesso di rilevare la presenza di un sepolcro lungo ca 240 cm e largo 180 cm. È stato allora evidente che l'altare nuovo non poteva poggiare su questa struttura in modo sicuro. Dopo aver interpellate il servizio archeologico e il servizio monumenti si sono formulate diverse ipotesi per approntare un rinforzo statico. Alla fine si è optato per la posa di un pilastro metallico con piastra e chiusura in calcestruzzo armato a livello della volta posato su una fondazione approntata nel pavimento del sepolcro.

10. Impianto elettrico, di illuminazione, audio e di sicurezza.

Diversi aspetti della distribuzione dell'impianto elettrico, in particolare quello relativo alla distribuzione dell'alimentazione per l'illuminazione della chiesa e degli spazi attigui erano rimasti in sospeso alla conclusione della prima fase.

Nel concetto generale i cavi di alimentazione delle luci in chiesa confluiscono dopo il transito sopra le cornici in due spazi attigui alla navata nella parte alta. Da queste due postazioni principali dove su supporti metallici, sono raggruppati gli alimentatori le linee di collegamento al quadro principale erano sistemate provvisoriamente lungo le pareti della scala che dalla sagrestia porta al locale superiore. Questa prima soluzione oltre alla posizione del quadro elettrico nel vano della porta che dalla sacrestia dà accesso alla cappella della Madonna presentava notevoli svantaggi.

Si è perciò deciso di attuare una nuova soluzione rivedendo le posizioni di tutti i comandi principali sia elettrici che di altri impianti.

La prima decisione è legata al progetto di sistemazione della sacrestia: si è deciso di concentrare tutti i sistemi di comando in un'unica posizione nella nicchia che sta tra la sacrestia ed il presbiterio e dove sono presenti tre aperture che mettono in comunicazione i due spazi.

Si è voluto mantenere questo contatto, limitandolo però unicamente ad una funzione di servizio alla liturgia, dando cioè la possibilità al sacrestano, di interagire con il celebrante da un'unica apertura prossima a tutti i comandi.

Il sistema di comando delle campane era contenuto in un mobile ricostruito con parti storiche ed altre più recenti posto sulla sinistra dell'entrata della sacrestia, un mobile fuori muro il cui frontale storico, era come l'analogo sulla parete sud, posto originariamente a chiusura di una nicchia immurata.

Si è perciò deciso di integrare anche questo elemento nella nicchia suddetta a chiusura parziale del vano.

Il piano allegato illustra così la nuova soluzione che ha permesso di concentrare tutta l'impiantistica in un nuovo vano dal quale è possibile un contatto visivo con la chiesa e di ricavare lo spazio per gli armadi mancanti alle necessità di deposito degli arredi, paramenti e libri liturgici.

La scelta di riproporre nella sacrestia e negli spazi attigui un nuovo pavimento più

consono al carattere storico di questi spazi a determinato la possibilità di inserire tutta la distribuzione elettrica del sottofondo del pavimento.

Approfittando dei piccoli anditi di servizio posti lungo la scala al primo e secondo piano è stata allestita un vano parzialmente immurato al piano terreno che raggiunto il pavimento in prossimità dell'ingresso secondario meridionale della sacrestia approfittando di un sottoscala arrivasse direttamente sotto il nuovo quadro elettrico principale. Da qui sempre sotto i pavimenti sono stati raggiunti gli spazi secondari e la zona del presbiterio dietro l'altare.

Nel coro lungo il perimetro absidale le necessità di risanamento del sottofondo e la sostituzione del pavimento ligneo totalmente compromesso dal degrado causato dall'umidità ascendente hanno permesso un ulteriore distribuzione delle rete degli impianti sul lato nord della chiesa raggiungendo il vano esistente sotto la panca lignea e la sua predella e arrivando fino al campanile.

Illuminazione della chiesa

Verificato che l'impianto d'illuminazione della chiesa predisposto nella prima fase dei lavori era insufficiente alle necessità liturgiche, in particolare il flusso luminoso era particolarmente scarso nelle parti occupate dall'assemblea si è deciso per un netto potenziamento. Anche l'illuminazione delle cappelle inizialmente attuata con delle strisce Led posizionati dietro le lesene d'ingresso delle cappelle generavano una luce piatta e con molte ombre portate. Nel presbiterio l'illuminazione era ancora da installare.

Nella navata si sono mantenuti alcuni fari che illuminano convenientemente le volte. Sono stati aggiunti una serie di fari sui due lati a bordo cornice che illuminano verso il basso sia le pareti che i banchi apportando un quantitativo di luce necessario alla lettura ca. 90 lux .

Per illuminare le quattro cappelle laterali sono stati posizionati dei fari sulle cornici del lato opposto della navata così da ottenere su tutta l'altezza un fondo omogeneo di illuminazione generale anche sulle pareti laterali dove sono presenti quadri e stucchi. In ogni cappella questo primo strato d'illuminazione è stato integrato con dei gruppi di piccoli faretti posti dietro le lesene d'ingresso che generano illuminazione d'accento sui vari elementi figurativi e plastici sottolineando le gerarchie fra i vari elementi.

Nel presbiterio come illuminazione generale sono stati installati diversi fari sulla cornice alta ai due lati dello spazio, questi corpi illuminanti sono puntati sia verso l'alto a favore della ricca decorazione plastica degli stucchi fortemente in rilievo sia del dipinto centrale, verso il basso sulla parte retrostante i nuovi corpi illuminanti danno un fondo omogeneo alla conca absidale; nello spazio anteriore sono illuminate adeguatamente le due grandi tele curando di limitare i riflessi per chi osserva dalla navata.

Anche in questa parte della chiesa si sono installati dei piccoli faretti in quattro gruppi dietro le lesene d'ingresso e sul vicino pulpito per illuminare gli arredi liturgici sia antichi che nuovi, evitando di dare disturbo visivo ai celebranti e favorendo una buona visibilità dei testi da proclamare nelle celebrazioni.

Nella zona d'ingresso un gruppo di faretti è stato dedicato all'illuminazione del fonte battesimale.

Per l'illuminazione della chiesa sono stati programmati una serie di scenari d'illuminazione per i vari momenti liturgici: per l'apertura della chiesa in tempo ordinario con un'illuminazione della cappella del Crocifisso nel cui tabernacolo è custodito il Santissimo Sacramento, per la messa feriale, per la messa festiva e per le varie solennità come la Veglia Pasquale e la messa della notte di Natale dove si succedono diversi momenti con luci specifiche.

Tutta l'illuminazione della chiesa è attuata con fonti luminose Led a 2700° Kelvin la cui intensità è regolabile per ogni singolo corpo. Per semplicità d'uso questa regolazione è riassunta negli scenari di cui sopra pilotabili dalla postazione di regia in sacrestia.

Impianto audio

Gli apparecchi di amplificazione e regolazione sono installati nella postazione di regia e alimentano i diversi diffusori: quattro sono in navata altri tre nel presbiterio, uno in prossimità dell'organista e uno in sacrestia.

La scelta dei diffusori oltre alle loro qualità sonore è dettata da una buona integrazione estetica nell'apparato decorativo.

Impianti di sicurezza

Si cercato di integrare la segnaletica delle vie di fuga con la scelta di elementi esteticamente accettabili ma adatti alle necessità di visibilità. Nella chiesa sono inoltre presenti un impianto di rilevamento di fumi e un impianto d'allarme anti-intrusione.

11. Riorganizzazione spaziale della sacrestia e degli spazi contigui.

L'elemento principale che determina l'organizzazione spaziale del locale principale è l'armadio ligneo tripartito strutturato in una zona centrale con il banco d'appoggio poggiante su una serie di cassettiere chiuse da ante e sormontato da una parte arretrata con antine decorate di varie dimensioni. I due volumi laterali profondi come la parte bassa centrale contengono i passaggi ai locali retrostanti e sono completati nella parte alta con due vani chiusi da ante. Tutta la struttura è coronata da una cornice con timpani e crocefisso centrale. Il tutto forma un'unica parete scenografica omogenea nel materiale e nella decorazione.

Sulle pareti laterali dovevano esser in origine due vani in parte coperti a filo muro da ante con cornice simmetrici. Nelle successive trasformazioni la parete verso la chiesa è stata modificata con la formazione di una nicchia più grande ed estesa fino alla parete di fondo in prossimità dell'armadio principale. Le ante lignee di questo lato erano state utilizzate per la formazione di un mobile fuori muro assemblato con elementi spuri e soprattutto inficiando la disposizione simmetrica dello spazio.

Si è perciò optato per lo smontaggio di questo mobile utilizzandolo a parziale chiusura della nicchia verso la chiesa. La posizione delle finestre a però costretto a non rispettare rigidamente l'impianto simmetrico, posando le ante storiche più vicine al mobile principale.

Si è tenuto così a salvaguardare il contatto visivo tra la sacrestia ed il presbiterio. Nella parte interna della nicchia una nuova struttura in MDF dipinto permette di ospitare dietro le ante storiche un vano organizzato con un'ampia cassettera nella parte bassa e un vano superiore con la biblioteca dei libri liturgici e altri spazio per arredi mobili, candelieri ecc.. Sul lato libero chiuso con un pannello e un'anta dipinti come la parete si sono concentrati tutti gli impianti tecnici ed i dispositivi di comando: quadro elettrico con comando delle luci, quadro dell'allarme antincendio, quadro dell'allarme anti-intrusione su un lato e sull'altro gli impianti audio e delle campane. Il sagrestano entrando in questa cabina può osservare la scena del presbiterio interagendo con tutti gli impianti. Il piccolo vano può essere chiuso rispetto alla sacrestia per evitare un accesso improprio ai comandi.

L'immagine delle tre finestre inserite nella decorazione a stucco sul lato del presbiterio è stata salvaguardata con la posa di una tenda che copre le parti ora rese cieche e quelle ancora visibili.

Il passaggio dall'atrio della sacrestia alla cappella della Madonna era stato chiuso verso la cappella con un pannello di legno e conteneva un quadro elettrico provviso-

rio. Le due ante originali erano però conservate in chiesa, sono dunque state rimesse in opera pavimentato il vano con le medesime cementine della sacrestia.

I due spazi retrostanti la sacrestia principale sono stati restaurati: quello verso la chiesa oltre a permettere un passaggio diretto al presbiterio contiene diversi armadi a muro pure restaurati e funge da deposito per arredi e stoviglie, l'altro liberato da precedenti ingombri è stato adibito a confessionale arredandolo con mobili storici. La sacrestia principale è stata illuminata con strisce led poste sulla cornice perimetrale e con due faretti al centro della volta.

Per quanto riguarda gli arredi lignei della sacrestia, è stato eseguito un riuscito restauro dalla ditta di Daniele Tatarletti alla cui relazione si rimanda per i dettagli.

Al centro della sacrestia è stato posizionato l'altare mobile in legno precedentemente utilizzato in chiesa sul lato meridionale sotto l'armadio degli stendardi è stata posizionata una cassapanca in legno restaurata.

Questo spazio viene utilizzato per le messe feriali essendo anche facilmente riscaldabile.

La scala che parte dall'atrio della sacrestia serve gli spazi situati ai livelli superiori e da accesso al solaio dove sono installati in parte i nuovi impianti di complemento all'illuminazione.

Al piano ammezzato un pianerottolo da accesso alla porta alla porta esterna che è stata restaurata e ridipinta all'esterno di verde come in passato. In questo vano un'ampia scanalatura verticale in prossimità della porta citata permette ai cavi provenienti dall'alto di raggiungere il pavimento dove passando nel sottoscala arrivano alla sacrestia principale.

Le pareti della scala sono effigiate da una quantità di scritte a matita e a penna fatte nel secolo scorso un recupero del tinteggio ha permesso di conservarle, le porte e l'inferriata di parapetto sono state restaurate e ritinteggiate.

Su altri due livelli i ripostigli esistenti sono stati risistemati e sono percorsi dalla colonna degli impianti.

Si arriva in alto al locale soprastante la sacrestia delle stesse dimensioni dello spazio principale è caratterizzato da una parete di fondo dalla presenza di una nicchia al centro voltata e che interrompe la cornice perimetrale e contenente a sua volta una nicchia per statua munita di anta vetrata.

Alla base di questa parete di fondo il pavimento presenta uno scalino su tutta la larghezza.

Tutti questi elementi assieme alla volta a botte e l'accesso centrale strutturano lo spazio su un'asse longitudinale riprendendo l'organizzazione spaziale della sacrestia. Il locale è pavimentato con piastrelle di cotto da cui sono stati rimossi strati di ridipintura e eseguito un trattamento con cera, alcune piastrelle mancanti precedentemente integrate maldestramente con malta sono state completate con altre nuove di medesima dimensione.

Il perimetro del locale su tre lati esclusa la parte rialzata è stato munito da uno zoccolo dipinto come la porta che cela all'interno un cablaggio e delle prese in vista di un possibile uso dello spazio come deposito a vista di numerosi arredi e oggetti liturgici ora alloggiati in casa parrocchiale.

Lo spazio è illuminato con strisce led sulle cornici perimetrali e faretti al centro della volta e nella nicchia sopra la porta d'ingresso. I tinteggi delle pareti e della cornice sono ripresi dai sondaggi stratigrafici.

Tutte le porte lignee di questa parte dell'edificio sono state restaurate e rimesse in funzione dalla Ditta di Luciano Molard e rimandiamo alla sua relazione.

12 Pavimento della sacrestia e degli spazi contigui.

Nel corso del novecento sopra il pavimento di cementine policrome che rivestiva tutti gli spazi del piano terreno della zona della sacrestia era stato incollato un pavimento in ceramica incongruo al carattere storico degli spazi. Considerate le necessità legate al rifacimento degli impianti e soprattutto di ridare dignità espressiva a queste parti dell'edificio si è optato per la riproposizione di un analogo pavimento in cementine.

Il motivo e le cromie di quello originario ottocentesco si sono potuti desumere dalle parti ancora visibili perché coperti dal mobile a destra dell'accesso dello spazio maggiore della sacrestia. Sulla scorta di questo dato si è ridisegnata la trama del nuovo pavimento.

Per la posa del nuovo pavimento si è optato per la rimozione unicamente dello strato più recente arrivando alla superficie delle cementine che a causa della colla sopra messa non erano più recuperabili.

Si è approfittato di questa rimozione per eseguire la posa di una rete riscaldante su tutta la superficie preceduta da un manto isolante di spessore minimo eseguito lastre rigide. Le nuove cementine prodotte della ditta Bisazza nei colori analoghi all'originale, rosso, beige e grigio scuro hanno uno spessore di soli 14 mm, ciò a permesso di limitare l'aumento di quota del nuovo pavimento.

Lo stesso tipo di rivestimento è stato posato nell'accesso laterale sul lato nord della chiesa: in prossimità del campanile.

13. Restauro e adeguamento delle porte interne ed esterne.

Tutte le porte lignee interne ed esterne ad una o due ante e le ante degli armadi e vani sono state restaurate e in alcuni casi riverniciate, diverse ferramenta sono state riparate, sostituite e aggiunte per il buon funzionamento e per la sicurezza. Le porte esterne laterali della chiesa dopo un sondaggio di verifica sono state verniciate sul lato esterno di verde come il portone d'ingresso. Questo lavoro è stato eseguito dalla ditta di Luciano Molard.

14. Altri piccoli interventi.

tutta una serie di interventi minori sono stati eseguiti che elenco qui di seguito.

Tabernacolo nella cappella del Crocifisso: il tabernacolo con un fronte in marmo era corredato sul retro da una cassa di legno in pessimo stato di conservazione. Avendo deciso di depositarvi il Santissimo Sacramento in modo permanente si è optato per l'esecuzione di una cassa d'acciaio più resistente alle efrazioni e rivestita all'interno con lastre d'ottone lucidato.

I vari cancelli d'accesso al presbiterio e alle cappelle sono stati ripristinati nella loro funzionalità.

Dopo il grosso intervento di revisione eseguito nella prima fase dei lavori, l'organo storico è stato di nuovo pulito dalla polvere depositata durante il cantiere e revisionato nella parte acustica.

3. Interventi nella zona del presbiterio



Fig. 1



Fig. 2

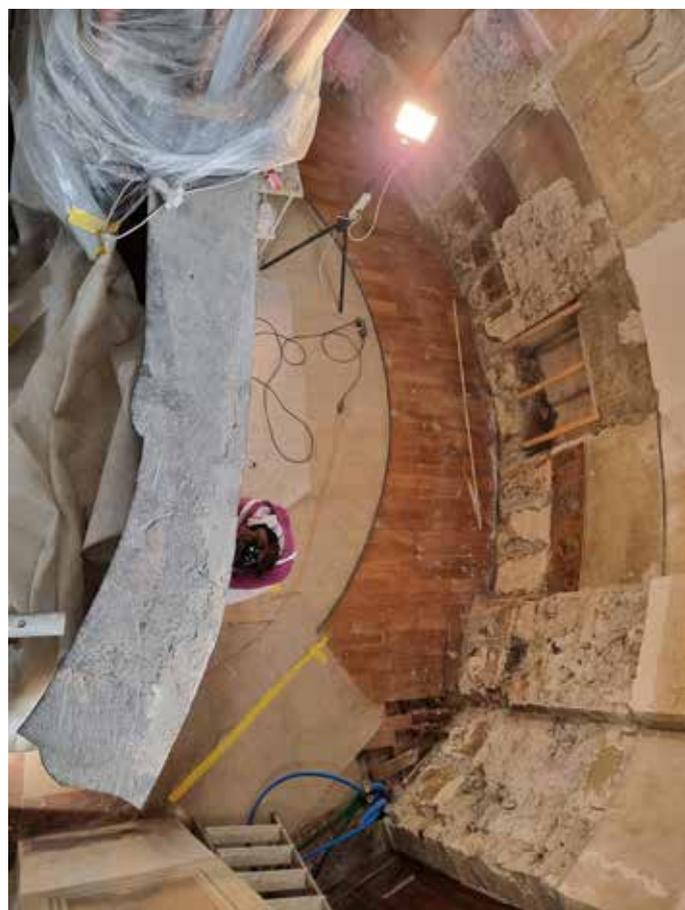


Fig. 3



Fig. 4



Fig. 5



Fig. 6



Fig. 7



Fig. 8



Fig. 9

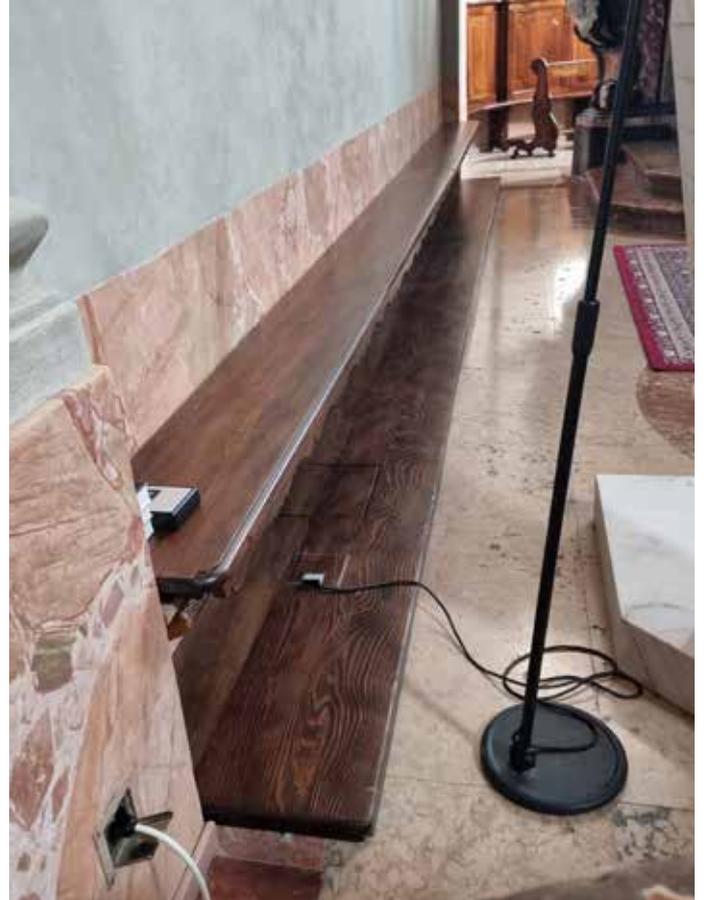


Fig. 9

4. Finestre del presbiterio



Fig. 10



Fig. 11



Fig. 12



Fig. 13

5. Restauro dell'apparato decorativo del presbiterio.

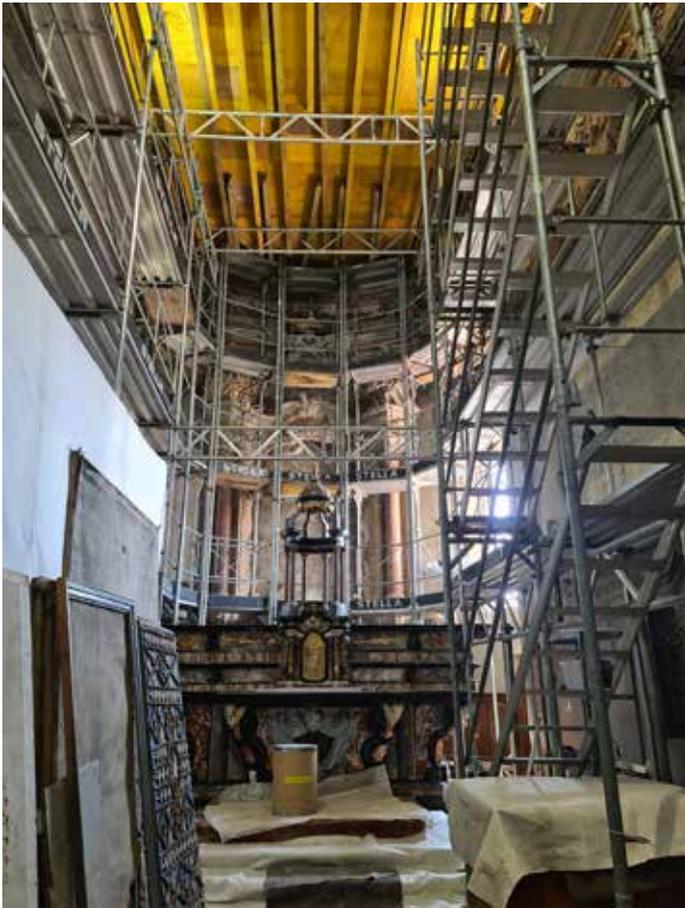


Fig. 14



Fig. 15



Fig. 16



Fig. 17



Fig. 18

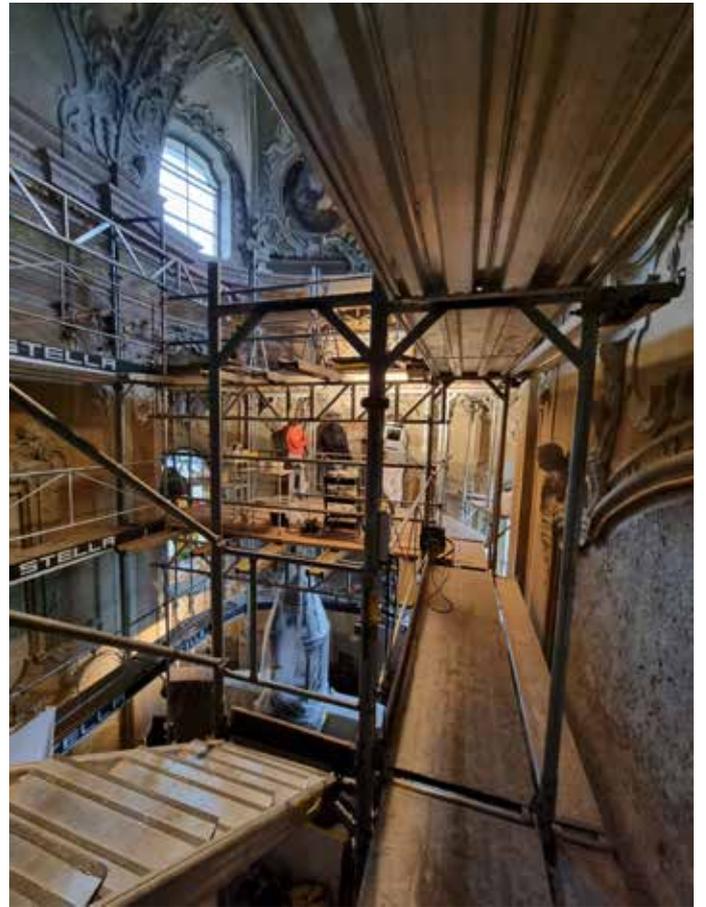


Fig. 19



Fig. 20



Fig. 21



Fig. 22



Fig. 23

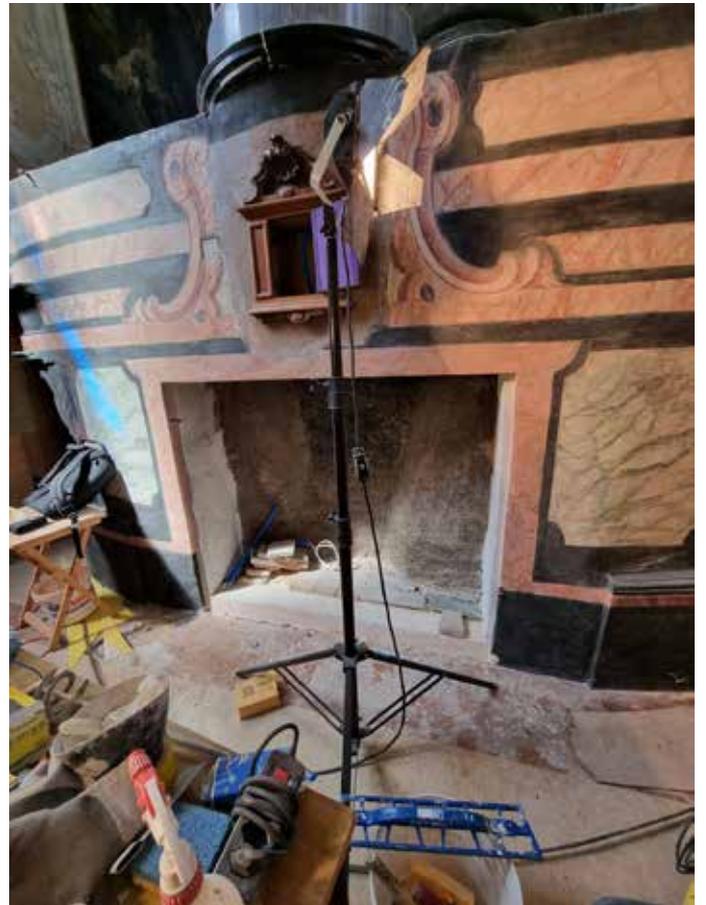


Fig. 24



Fig. 25

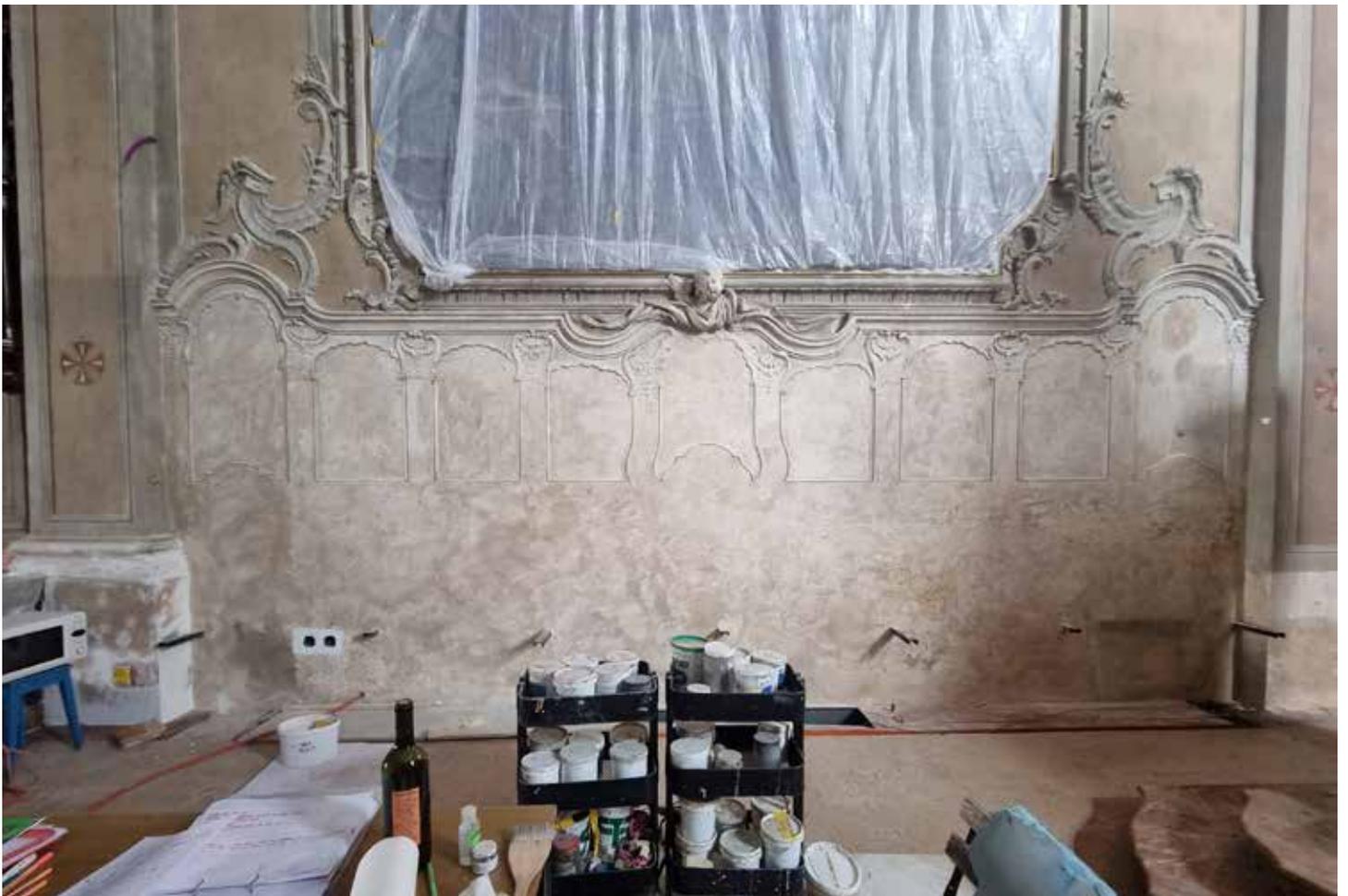


Fig. 26



Fig. 27



Fig. 28



Fig. 29



Fig. 30

6. Restauro dei mobili storici della sacrestia e del presbiterio.



Fig. 31

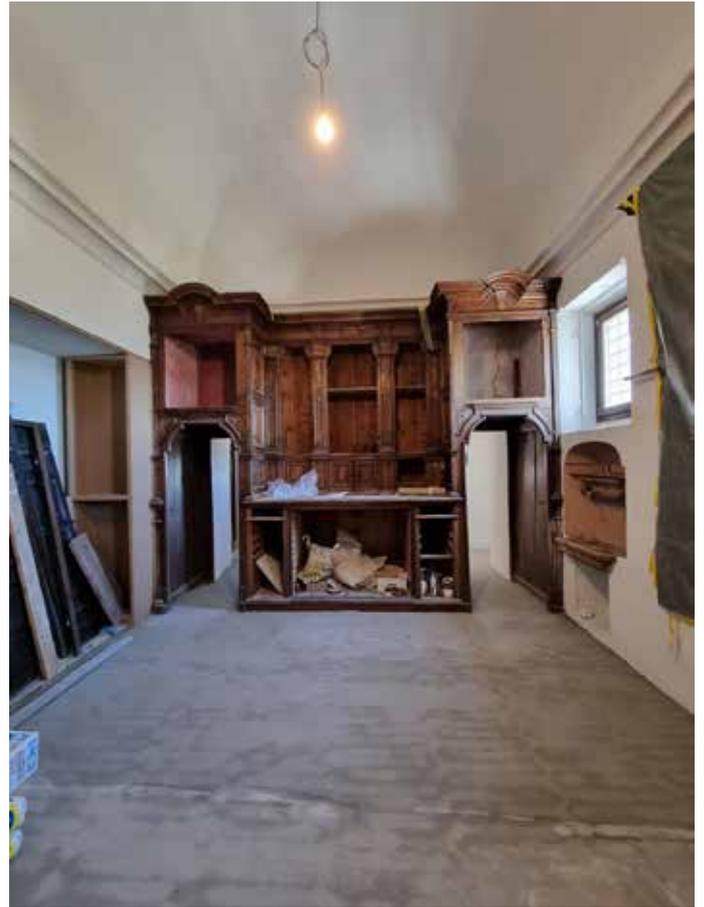


Fig. 32



Fig. 33

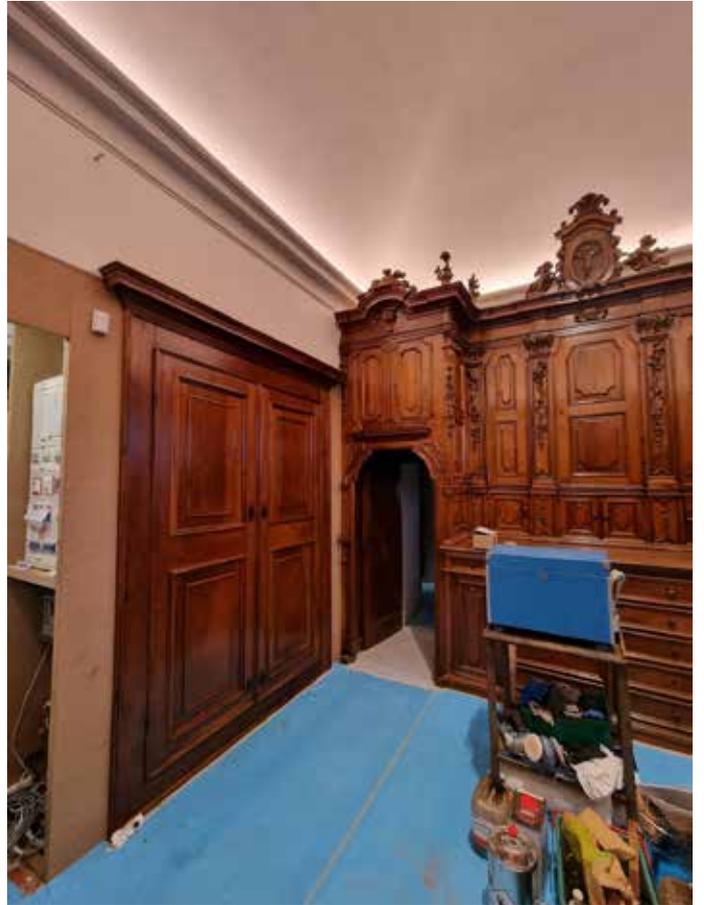


Fig. 34



Fig. 35



Fig. 36



Fig. 37



Fig. 38



Fig. 39



Fig. 40



Fig. 41



Fig. 42

7. Restauro degli oggetti lignei e delle tele.



Fig. 43



Fig. 44



Fig. 45



Fig. 46



Fig. 47



Fig. 48



Fig. 49



Fig. 50



Fig. 51



Fig. 52



Fig. 53



Fig. 54



Fig. 55



Fig. 56

9. Adeguamento liturgico del presbiterio

9a. Progetto e ricerca del materiale (Cava)

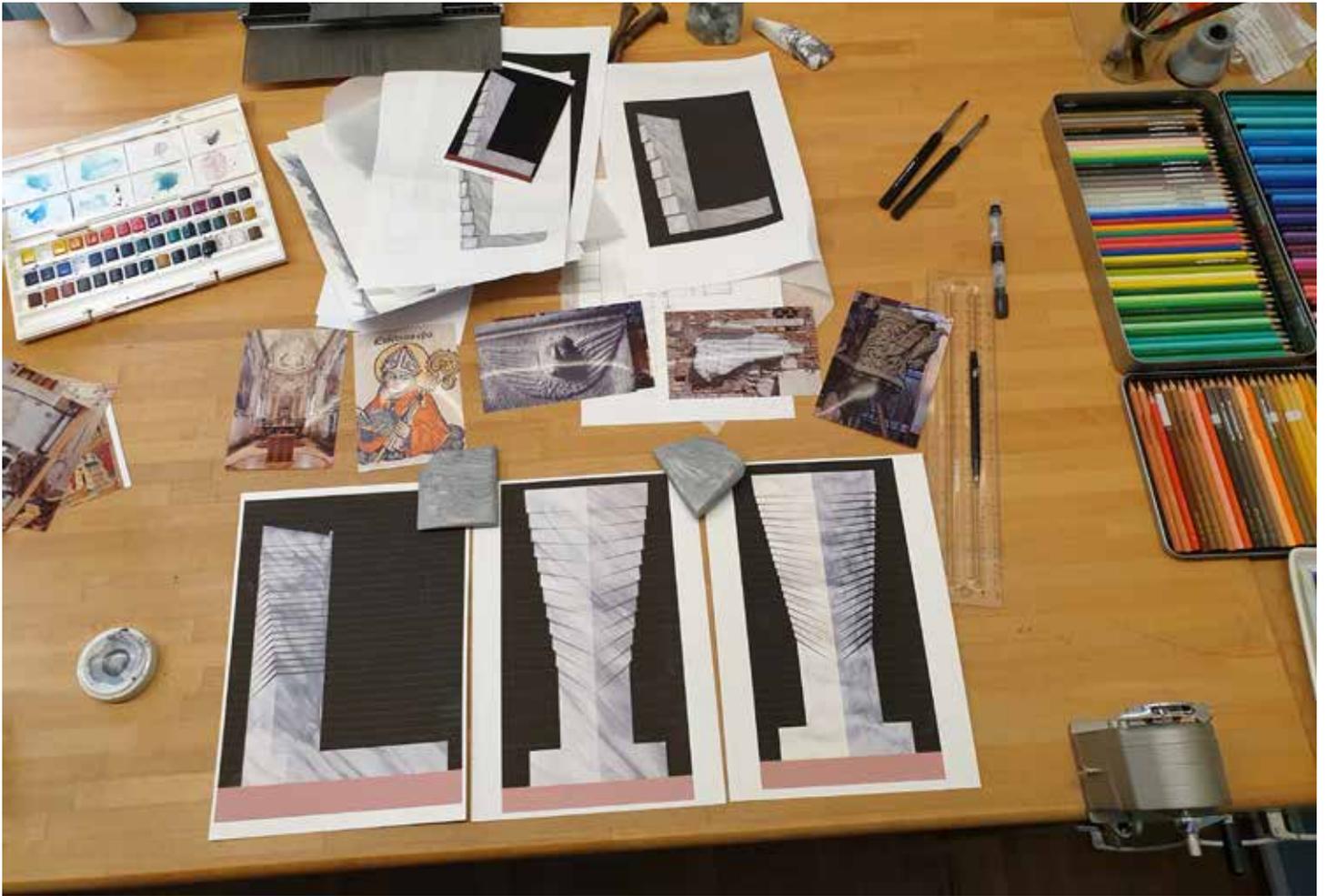


Fig. 57

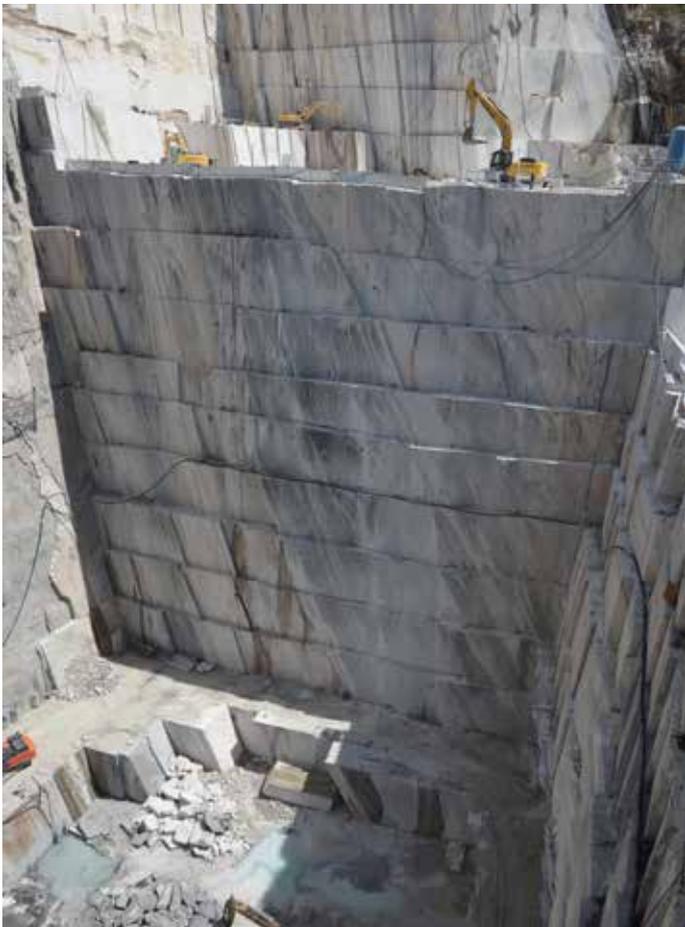


Fig. 58



Fig. 59

9b. Scelta del blocco



Fig. 60



Fig. 61



Fig. 62



Fig. 63



Fig. 64



Fig. 65

9c. Taglio e scelta delle parti



Fig. 66



Fig. 67



Fig. 68



Fig. 69

9d. Scultura dei pezzi



Fig. 70



Fig. 71



Fig. 72



Fig. 73



Fig. 74



Fig. 75



Fig. 76

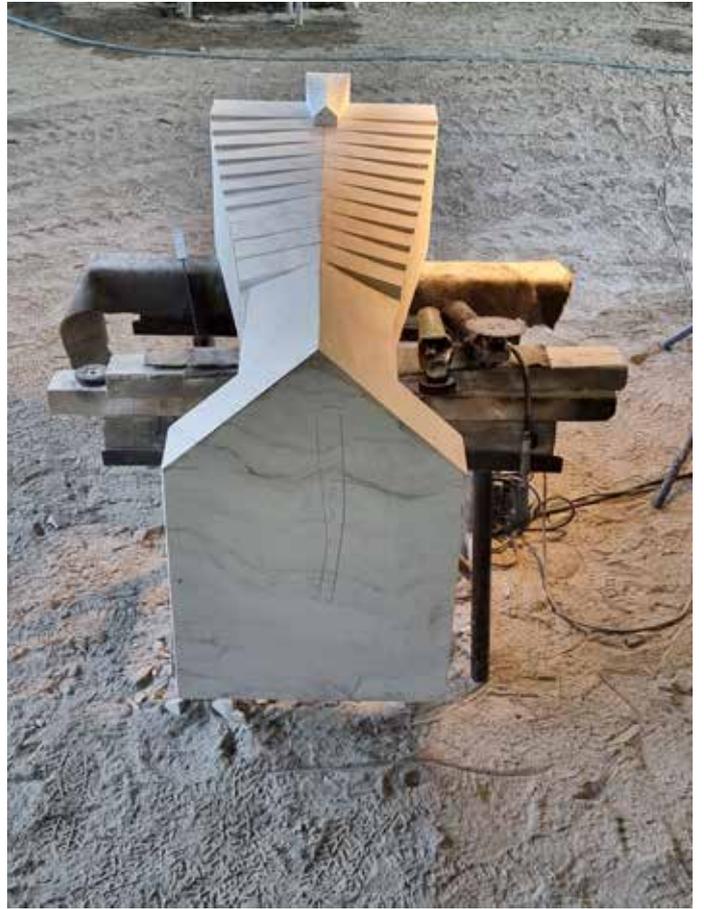


Fig. 77



Fig. 78



Fig. 79



Fig. 80



Fig. 81



Fig. 82



Fig. 83



Fig. 84



Fig. 85



Fig. 86



Fig. 87



Fig. 88



Fig. 89



Fig. 90

9e. Individuazione del sepolcro sotto l'altare e rinforzo statico



Fig. 91



Fig. 92

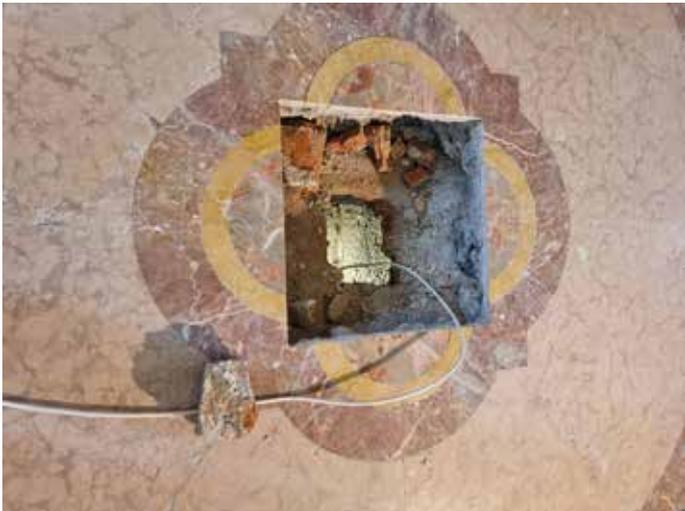


Fig. 93



Fig. 94



Fig. 95



Fig. 96

9f. Strutture per la posa



Fig. 97



Fig. 98



Fig. 99

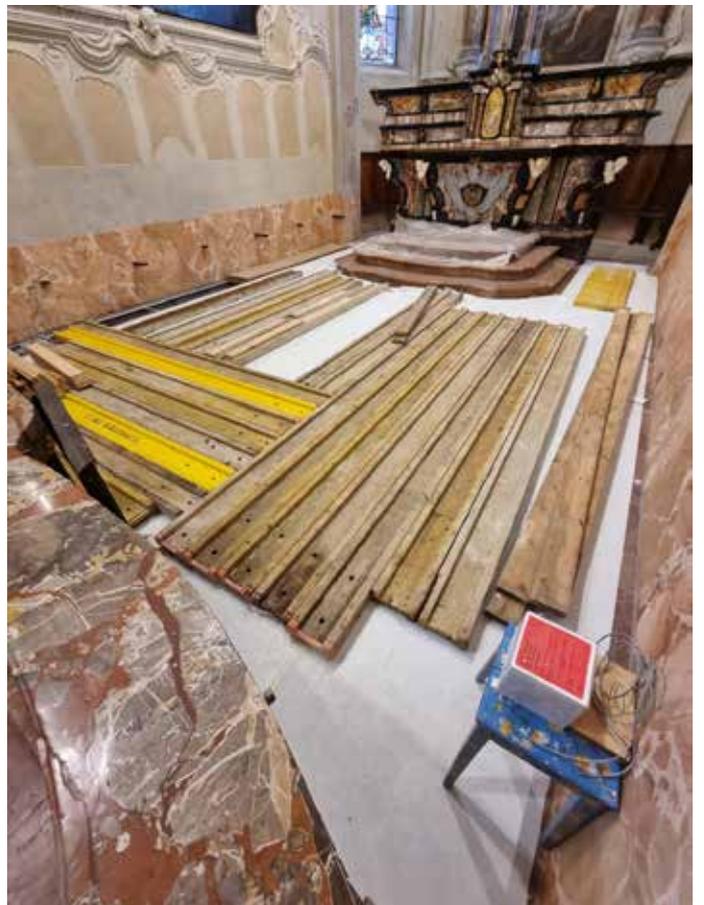


Fig. 100

9g. Posa degli arredi



Fig. 101



Fig. 102



Fig. 103



Fig. 104



Fig. 105

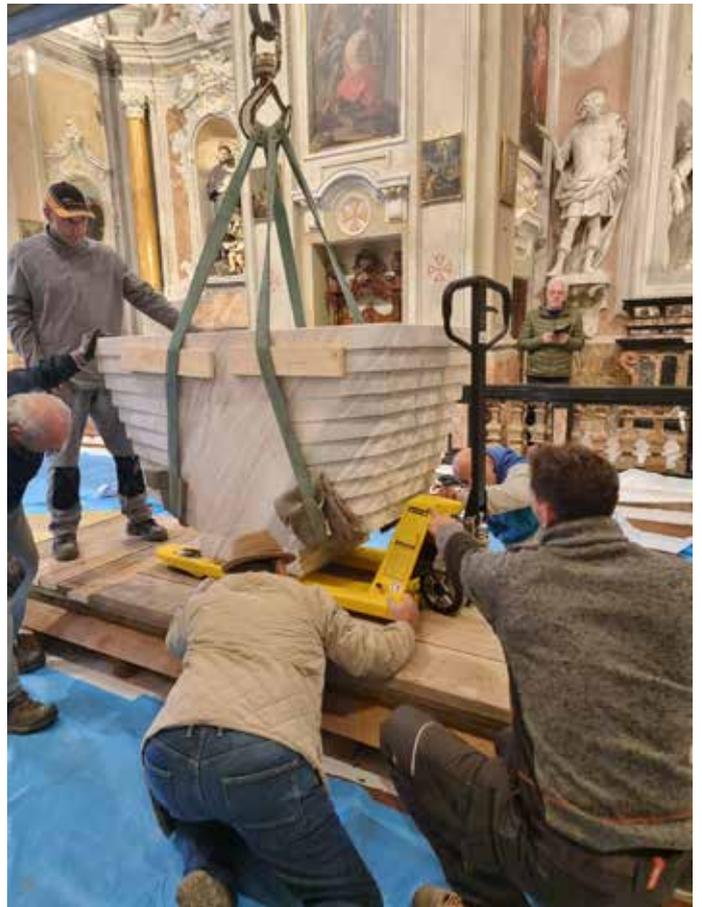


Fig. 106



Fig. 107

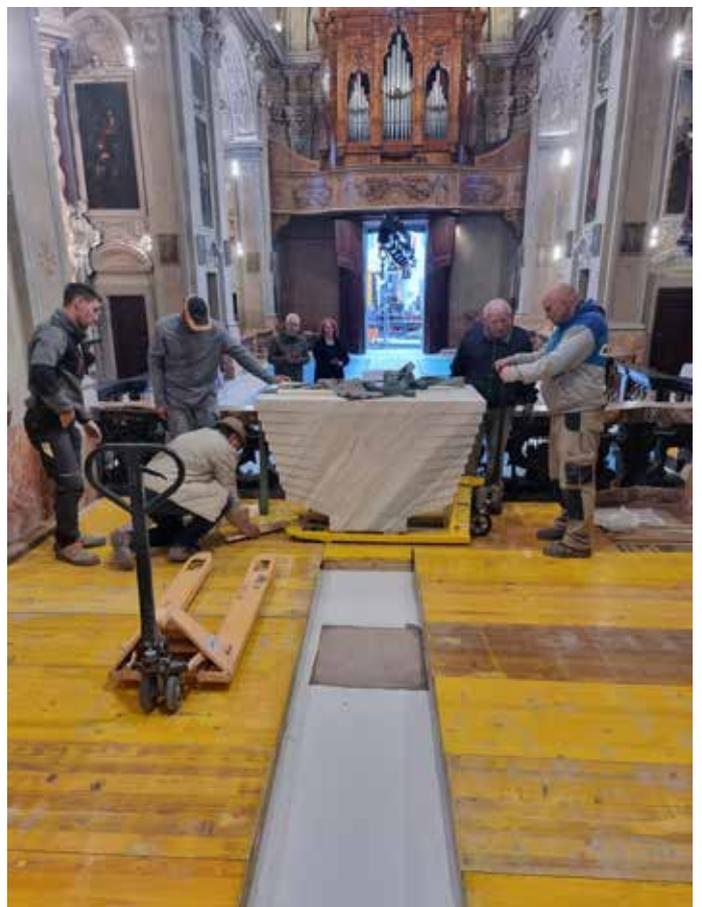


Fig. 108

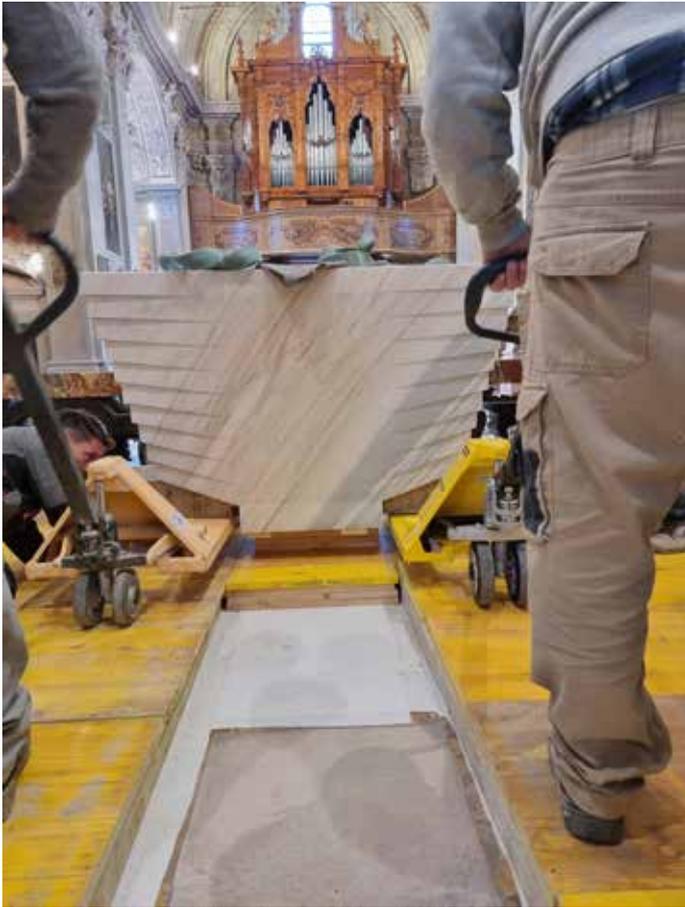


Fig. 109



Fig. 110



Fig. 111



Fig. 112



Fig. 113



Fig. 114



Fig. 115



Fig. 116



Fig. 117



Fig. 118



Fig. 119



Fig. 120



Fig. 121



Fig. 122



Fig. 123



Fig. 124



Fig. 125



Fig. 126



Fig. 127



Fig. 128



Fig. 129



Fig. 130



Fig. 131



Fig. 132

10. Impianto elettrico, di illuminazione, audio e di sicurezza.



Fig. 133

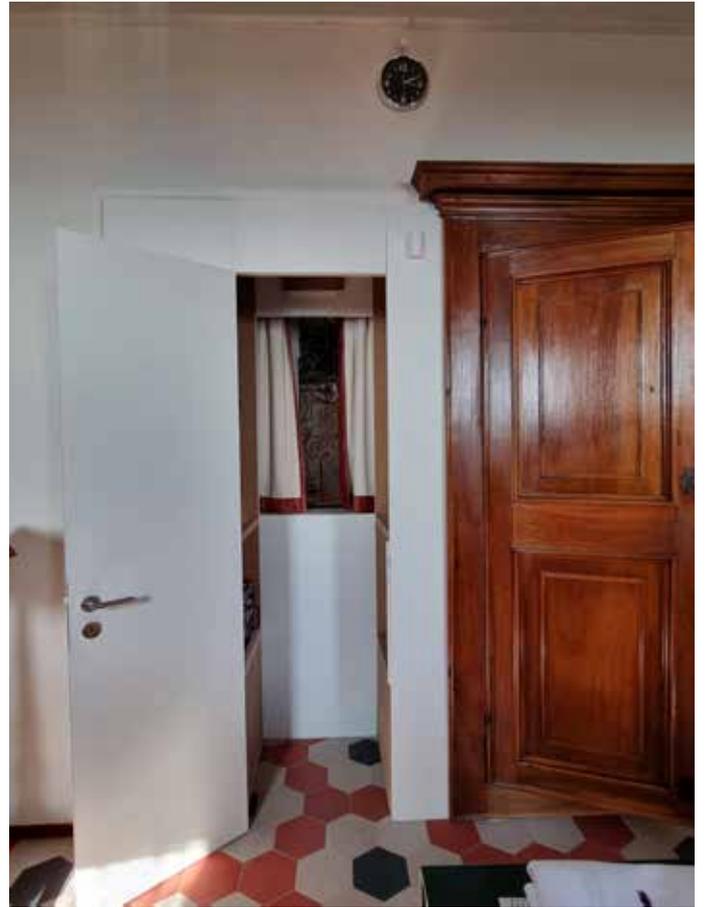


Fig. 133



Fig. 134



Fig. 135



Fig. 136



Fig. 137



Fig. 138



Fig. 139



Fig. 140



Fig. 141

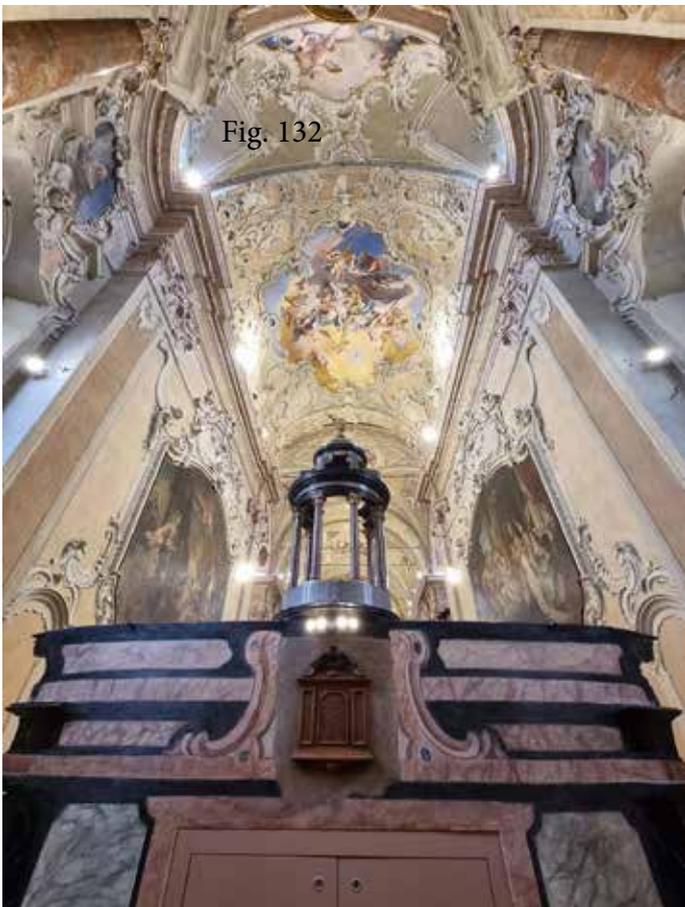


Fig. 132

Fig. 142



Fig. 143



Fig. 144



Fig. 145



Fig. 146



Fig. 147

11. Riorganizzazione spaziale della sacrestia e degli spazi contigui.



Fig. 148

Fig. 149



Fig. 150

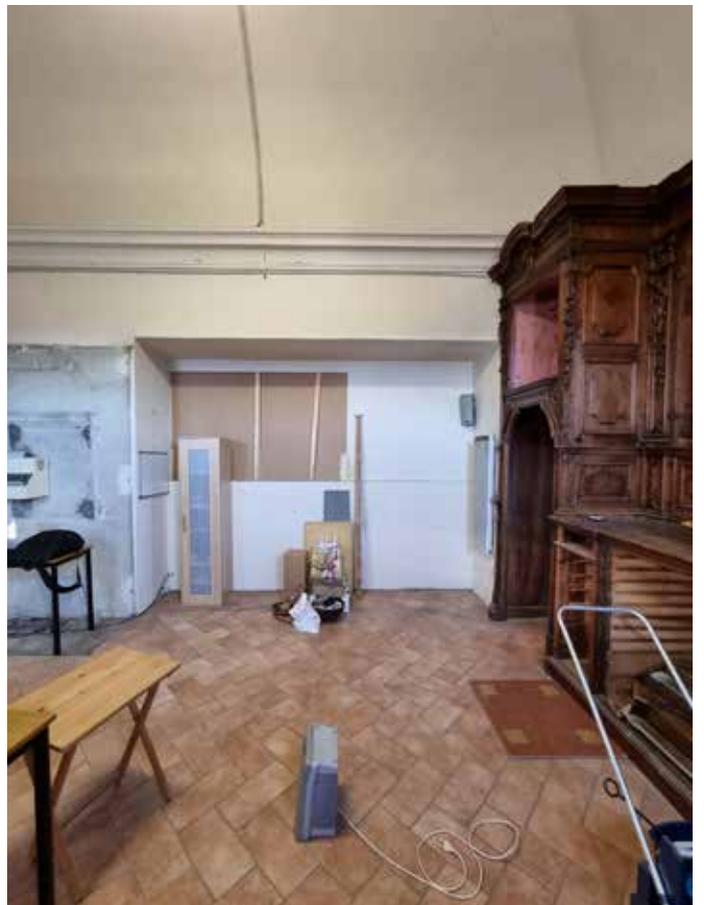


Fig. 151



Fig. 152



Fig. 153

12 Pavimento della sacrestia e degli spazi contigui.



Fig. 154



Fig. 155



Fig. 156

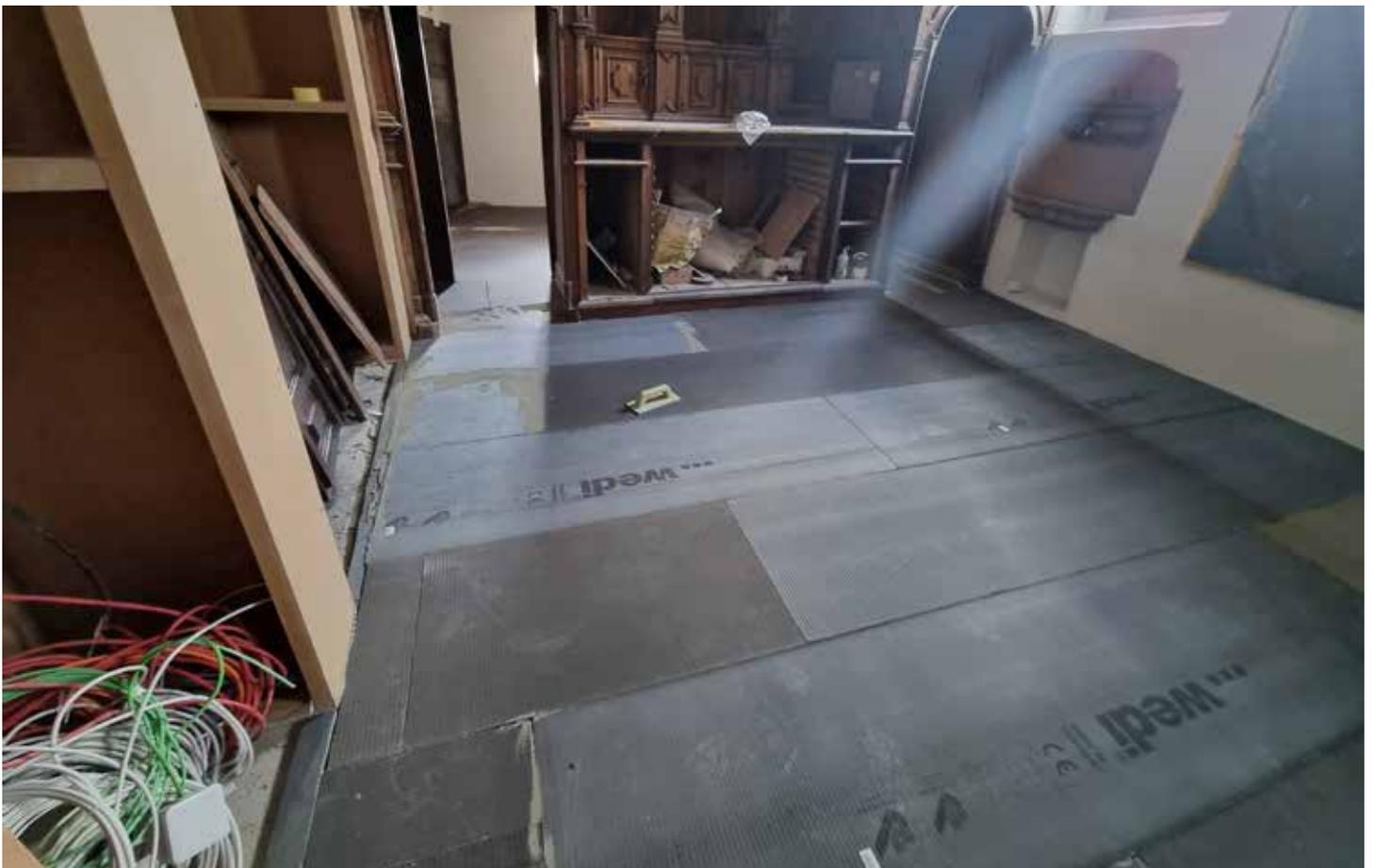


Fig. 157



Fig. 158

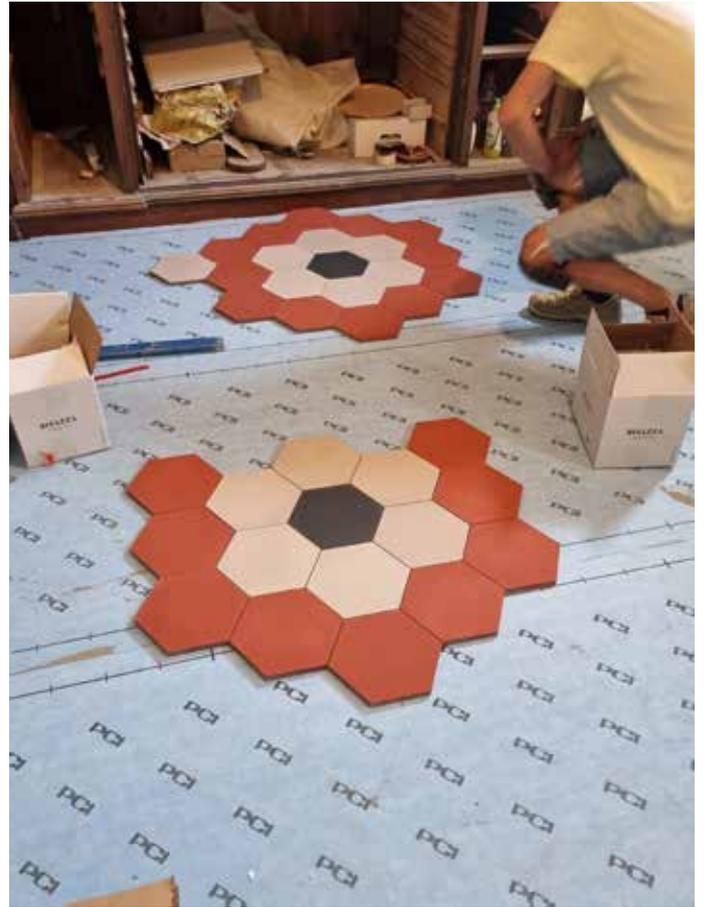


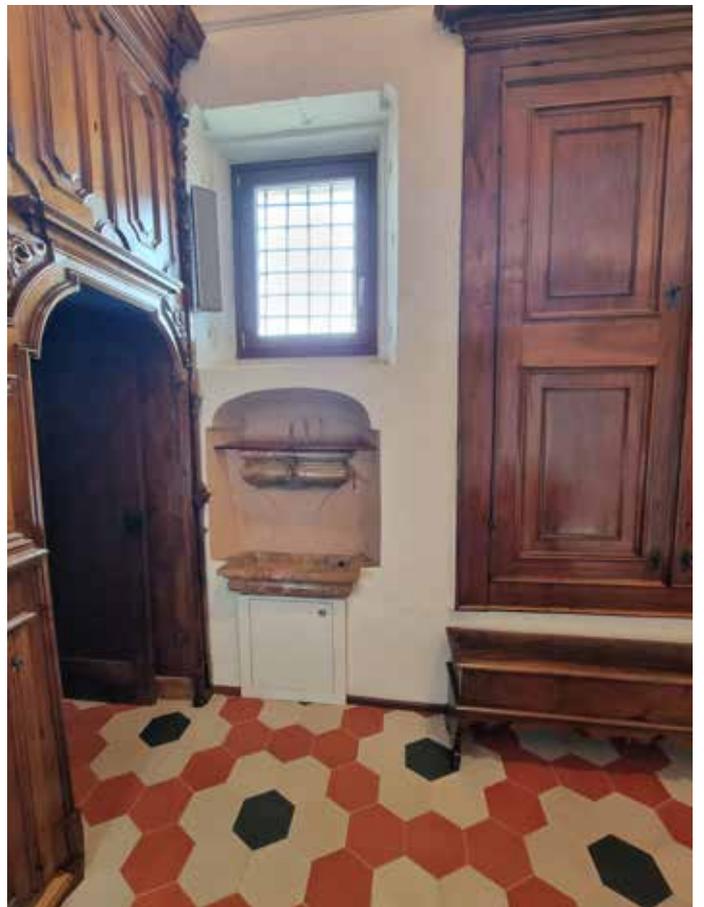
Fig. 159



Fig. 160



Fig. 161



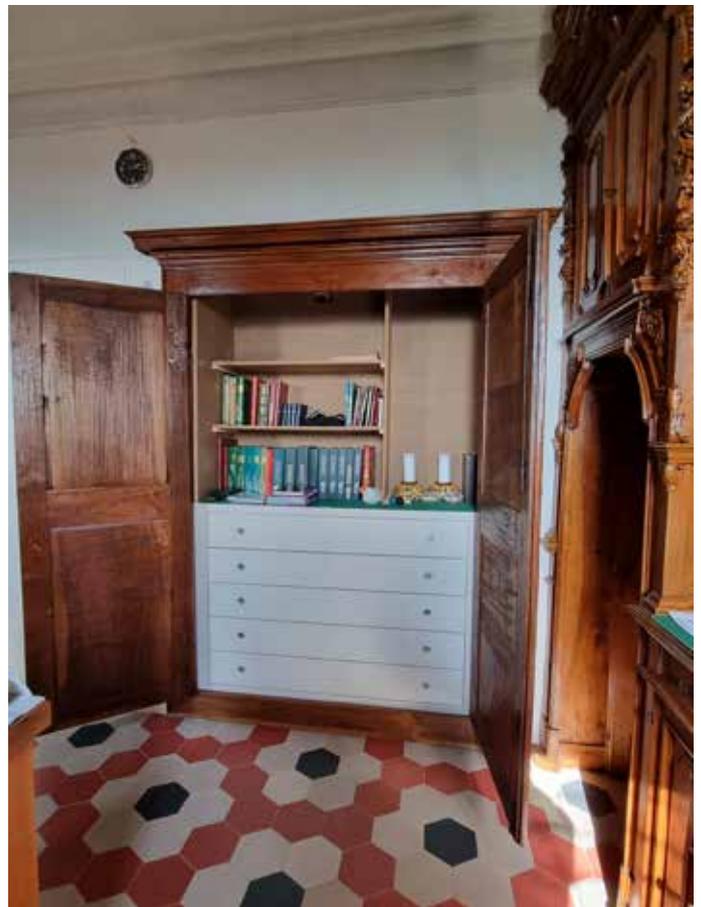








Fig. 162

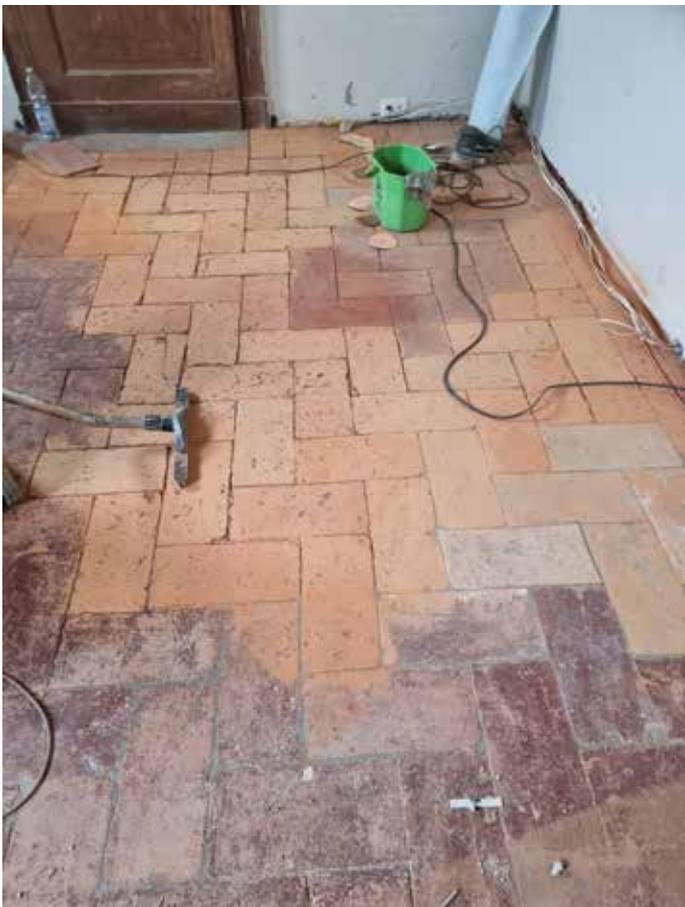


Fig. 163



Fig. 164



Fig. 165



Fig. 166



Fig. 167



Fig. 168

13. Restauro e adeguamento delle porte interne ed esterne.



Fig. 169



Fig. 170



Fig. 171



Fig. 172

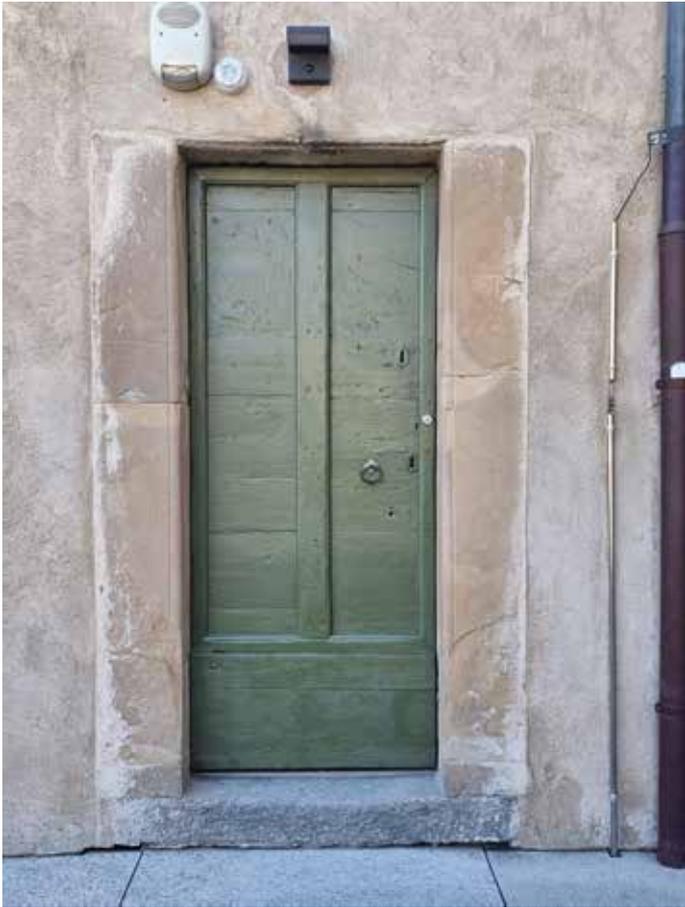


Fig. 173

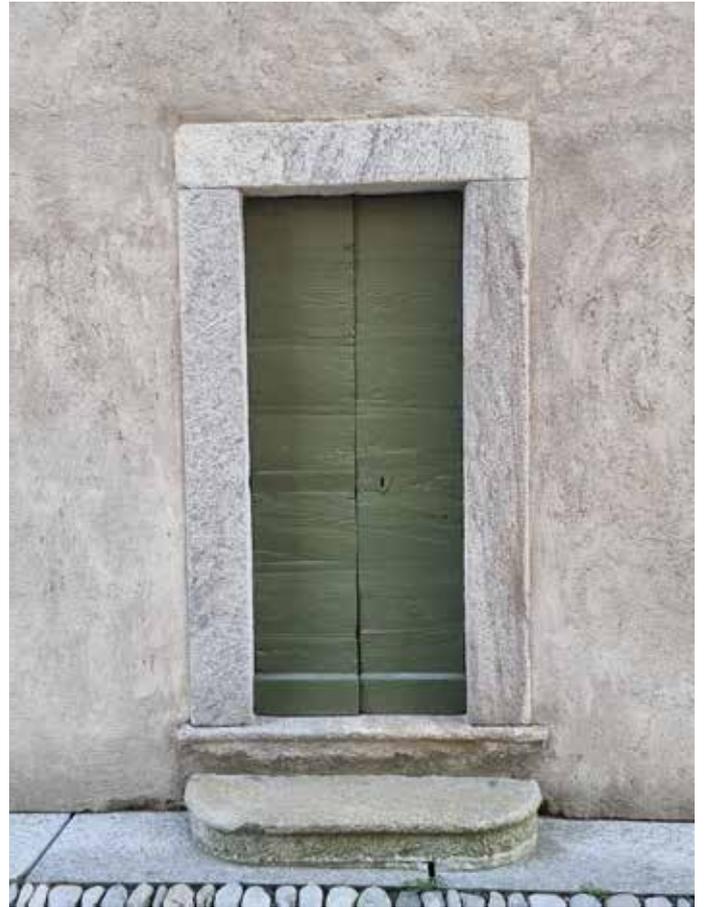


Fig. 174



Fig. 175



Fig. 176



Fig. 177

14. Altri piccoli interventi.



Fig. 178



Fig. 179

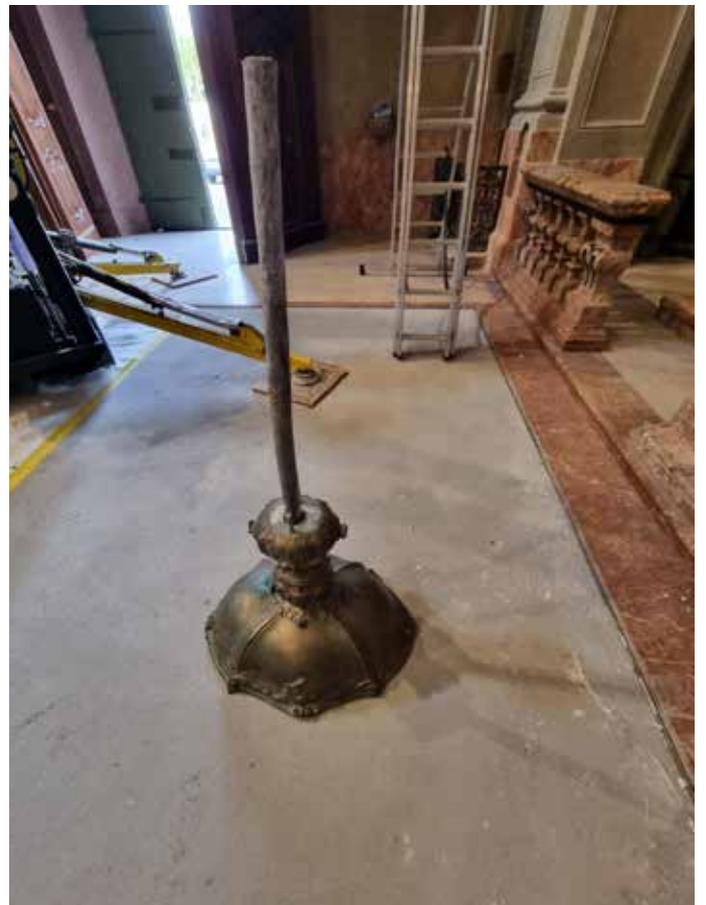


Fig. 180



Fig. 181

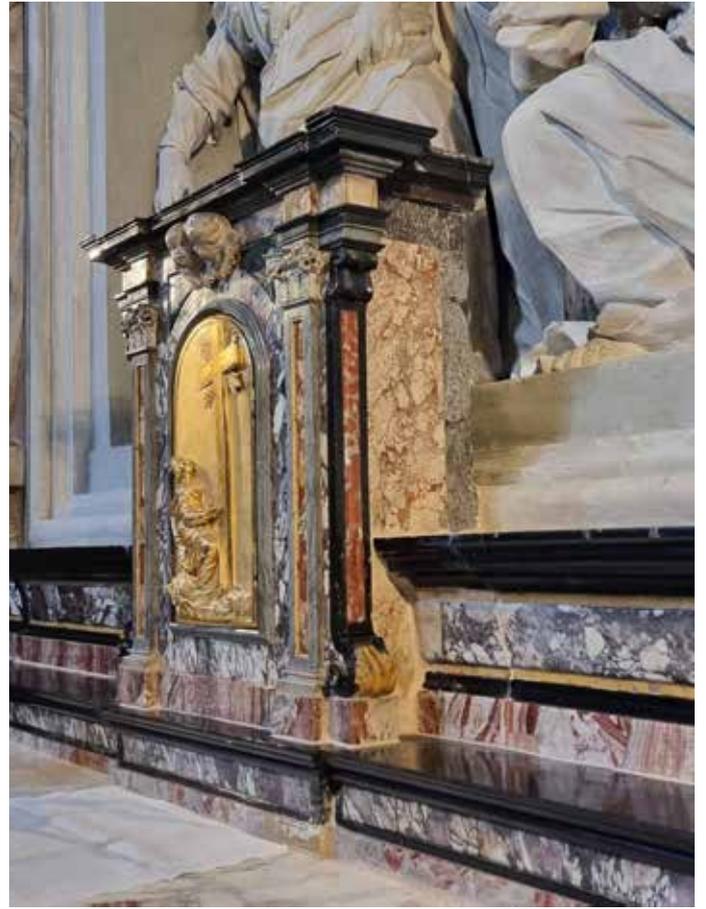


Fig. 182



Fig. 183

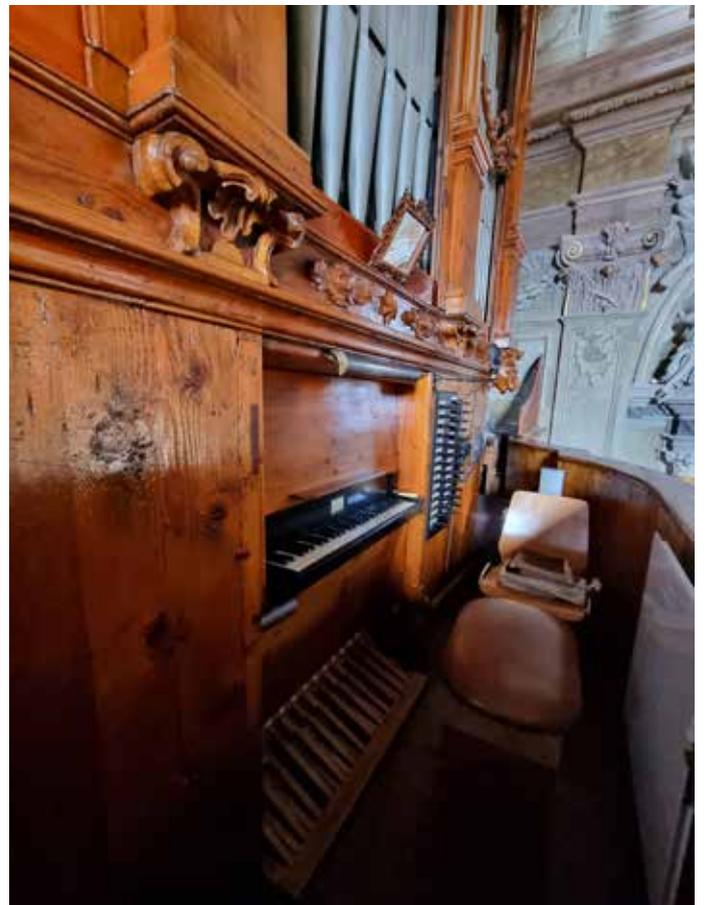


Fig. 184

15. Dedicazione con Mons. Alain de Raemy foto di Giulia Garcia



Fig. 185



Fig. 186



Fig. 187



Fig. 188



Fig. 189



Fig. 190



Fig. 191



Fig. 192



Fig. 193

